ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno IX Num. 168
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
16-17 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-990, 53.961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia: [illegible] L. [illegible], semestre L. 5250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TUTTO PRONTO PER LA "CONFERENZA DEL SECOLO,,

I Quattro Grandi oggi a Ginevra

Primo a scendere all'aeroporto elvetico sarà Eden, seguito da Eisenhower. Faure e Bulganin - Il Presidente americano, prima della partenza, ha detto che "i colloqui serviranno forse a liberare l'umanità dalla terribile piaga della guerra,, - Mobilitazione di truppe e di agenti per il servizio di sorveglianza

Dalla scaletta del suo «Columbine» personale il presidente Eisenhower saluta al momento della partenza dall'aeroporto di Washington. Sono con lui la moglie «Mamie» e il figlio John. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Ginevra, sabato sera.

I «Quattro Grandi» arrivano oggi a Ginevra per i colloqui «ad alto livello» che si inizieranno lunedì e che saranno i primi, dopo un decennio, nei quali Occidente ed Oriente si troveranno di fronte. Le due parti cercheranno di gettare le basi per una soluzione dei principali problemi sorti nel mondo dopo la loro congiunta vittoria nella seconda guerra mondiale.

Sir Anthony Eden arriverà verso le ore 18 italiane, circa due ore prima di Eisenhower. Si ignorano le ore di arrivo dei primi ministri della Francia e dell'Unione Sovietica.

Ieri in una seduta di due ore e mezzo tenuta a Parigi, i ministri degli Esteri occidentali si sono accordati sull'atteggiamento che verrà tenuto dall'Occidente a Ginevra. Oggi prima di unirsi ai loro Capi di Stato a Ginevra, i tre ministri riferiranno al Consiglio dei Ministri della NATO.

Eisenhower ha lasciato Washington alle 2,15 (ora italiana) a bordo del suo aereo «Columbine», dopo avere dichiarato che la Conferenza contribuirà forse a liberare l'umanità dalla «terribile piaga» della guerra. Egli è accompagnato dalla moglie e dal figlio John. L'aereo presidenziale è seguito a breve distanza da un altro apparecchio di linea sul quale hanno preso posto fotografi e giornalisti.

Fra le centinaia di persone recatesi all'aeroporto per salutare il Presidente c'era l'incaricato d'affari sovietico Sergei Striganov il quale ha sostituito l'ambasciatore Zarubin già partito per Ginevra dove parteciperà alla Conferenza «ad alto livello». Gli osservatori diplomatici si sono dichiarati incapaci di ricordare una precedente occasione, dopo la fine della seconda guerra mondiale, nella quale un funzionario sovietico si è recato all'aeroporto per porgere il suo saluto ad un Presidente americano.

Il «Columbine» arriverà a Ginevra verso le ore 21 di stasera dopo una breve sosta per il rifornimento di carburante nella grande base statunitense di Keflavig, in Islanda. Lungo la rotta seguita dall'aereo presidenziale sono stati scaglionati numerosi velivoli e navi pattuglia.

A poche ore dall'arrivo dei Quattro Grandi tutti i preparativi sono virtualmente terminati e non rimangono più da definire che minimi particolari. Numerosi giornalisti e rappresentanti della Radio, Televisione e Cinema sono giunti a Ginevra e si prevede che il loro numero complessivo sarà di 1500.

Un ufficio di accreditamento funziona già all'università di Ginevra e solo dopo severo controllo vengono rilasciate tessere blu che danno diritto all'ingresso al Palais des Nations, alla Maison de la Presse, ed ai recinti e gradinate previste all'aeroporto di Cointrin per l'arrivo dei quattro capi di governo. I locali del Palais des Nations dove si terranno le riunioni dei Quattro Grandi e dei loro ministri degli Esteri sono praticamente già isolati dall'esterno.

I servizi di sorveglianza del Palais des Nations, rafforzati per l'occasione, sono posti sotto gli ordini dello svizzero Bertholl, mentre all'interno della zona riservata alla Conferenza, un rappresentante sovietico, Smirnov, ha ai suoi ordini un numero uguale di agenti di sicurezza dei quattro Paesi.

Le sedute dei Quattro Grandi si terranno nella [illegible] «Salle des Conseils» al primo piano dell'edificio, attorno ad una grande tavola quadrata dove prenderanno posto i capi di governo, i ministri degli esteri, gli esperti ed i consiglieri. Si prevede che ogni delegazione sarà composta da non più di dieci persone.

Intanto il ministro sovietico degli Esteri, Molotov, è giunto in volo da Mosca alle 10,37 di questa mattina. Era vestito in blu dal completo: abito, camicia, cravatta e cappello. E' arrivato con lui anche il vice-ministro degli Esteri, Gromyko.

Molotov, che appariva sorridente e fiducioso, non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Erano stati approntati 14 microfoni, ma egli ha tirato diritto.

All'aeroporto è stato salutato da rappresentanze del governo svizzero e del Corpo diplomatico: 87 persone complessivamente.

a.

Atteso l'incontro fra «Ike» e Zukov

PARIGI, sabato sera.

Come preludio a Ginevra, i giornali parigini pubblicano da alcuni giorni fotografie di Eisenhower e di Zukov che si stringono la mano, e conversano cordialmente e brindano... Sono fotografie di dieci anni fa, ma vengono riprodotte di nuovo, per ricordare una vecchia amicizia e far capire che il riallacciarla non è impossibile.

Il primo incontro fra i due uomini sarà indubbiamente una delle principali curiosità della prossima conferenza. Quando hanno chiesto ieri a Mosca a Zukov se avrà contatti personali col presidente Eisenhower, egli ha risposto: «E' naturale che dopo tanti anni riveda volentieri un vecchio amico».

E quando gli hanno chiesto cosa gli dirà, ha aggiunto: «Domanderò al Presidente come vanno le sue cose, la sua salute e se è di buon umore».

La conferenza di Ginevra dovrebbe quindi svolgersi, almeno inizialmente, in una atmosfera di cordialità e di buona volontà. Si sottolineano stamani le parole di Bulganin secondo cui i russi cercheranno di realizzare «un vecchio accordo internazionale», che essi sono pronti a discutere francamente, e che la vertenza fra comunismo e capitalismo non deve essere risolta con la guerra.

Queste parole sono state accolte con compiacimento a Parigi. Anzi i Ministri degli Affari Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, ai quali si è aggiunto alla fine del pomeriggio di ieri anche il Presidente del Consiglio Edgar Faure, hanno esaminato il rapporto dei loro esperti sulla conferenza di Ginevra, lo hanno approvato dopo alcune lievi modifiche su qualche particolare, e realizzato infine l'accordo sulla comune politica e la linea da seguire durante la conferenza.

Deraglia nella notte il rapido Parigi-Milano

Il disastro è avvenuto in una galleria sul confine franco-svizzero, presso Pontarlier
Un locomotore si abbatte contro i vagoni usciti dai binari - Più di dieci feriti in gravi condizioni - Il traffico sulla linea dell'"Orient-Express,, interrotto fino a domani

Nostro servizio particolare

PARIGI, sabato sera.

Il rapido Parigi-Milano (e cioè il «Simplon-Orient Express») è deragliato nella notte, in una galleria fra Mouchard e Pontarlier. Le prime informazioni dicono che più di dieci persone sono rimaste ferite: tutti sarebbero in condizioni gravissime.

Diverse carrozze sono uscite dal binario. La sciagura è avvenuta alle ore 0,50 italiane. Un locomotore che transitava sul binario adiacente è andato a cozzare contro i vagoni deragliati. I feriti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Salins. Le autorità ferroviarie informano che il traffico sulla linea non potrà essere ripreso prima di [illegible] ore. I treni vengono ora deviati per Ginevra.

La sciagura è avvenuta fra i monti del Giura, a poche decine di chilometri dal confine svizzero. Non è ancora possibile sapere in quali circostanze il deragliamento sia avvenuto.

Per quello che è possibile sapere fino a questo momento è stata la quinta carrozza del convoglio ad uscire dal binario, trascinandosi dietro quelle che seguivano. In quel momento, disgraziatamente, sopraggiungeva, sulla linea adiacente un locomotore che cozzando contro i vagoni usciti dalla rotaia, asportava letteralmente la fiancata sinistra di una delle carrozze e danneggiava quelle seguenti.

Il rapido era partito in perfetto orario da Parigi alle ore 18,52. Era transitato a Digione poco dopo le 23 ed era quindi proseguito in direzione della frontiera svizzera. A Vallorbe, la prima stazione elvetica dopo il confine, era atteso alle 1,41. Esso avrebbe poi dovuto proseguire, via Losanna-Domodossola, per Milano e successivamente, via Trieste-Belgrado-Sofia fino a Istambul.

Sebbene siano già passate diverse ore dal momento dello scontro, che deve aver suscitato un tremendo panico fra le molte centinaia di viaggiatori usciti incolumi dalla tremenda avventura nelle tenebre della galleria, mancano ancora particolari più precisi. La polizia ha bloccato gli accessi alla galleria e lascia passare soltanto medici, infermieri e

La galleria nella quale il «Simplon-Orient Express» è deragliato si trova tra Mouchard e Pontarlier.

il personale incaricato della rimozione dei rottami.

Neppure a Salins è stato possibile raccogliere qualche notizia più precisa sullo scontro. I sanitari dell'ospedale hanno dichiarato che quasi tutti i feriti colà ricoverati versano in condizioni serie, e non consentono che siano avvicinati da giornalisti.

Alle ore 9 di stamani non era ancora possibile avere dalle autorità ferroviarie e da quelle di polizia maggiori precisazioni sull'incidente. Le prime si preoccupano soprattutto di riattivare il traffico sull'importante linea internazionale e di chiarire le cause dello scontro. La polizia dal canto suo è impegnata nel servizio d'ordine e nel recupero dei bagagli delle vittime. Dato il luogo in cui lo scontro è avvenuto, è facile tenere a bada coloro che per necessità professionale, come i giornalisti, e per semplice curiosità potrebbero avvicinarsi al luogo dell'incidente. m.

Una catastrofe aerea con 21 vittime nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, sab. sera.

La direzione della Società messicana di aeronavigazione «Lasa» annuncia che ventre persone debbono ritenersi perite nel disastro di un apparecchio «D.C. 3», che giovedì scorso è precipitato in fiamme nel Messico meridionale.

Non è ancora possibile stabilire con precisione il numero degli occupanti dell'aereo.

Tuttavia si è potuto accertare che da uno degli aeroporti del Messico meridionale era partito in quella giornata un apparecchio con appunto ventun persone a bordo fra passeggeri ed equipaggio.

Si son fatti vivi dalla Savoia il parroco di Sanfrè e la maestrina

Don Roggero ha deciso di vivere in convento?

Il sacerdote aveva già trascorso qualche tempo nel monastero di Altacomba
Poi aveva abbandonato la vita conventuale - Si attende la famosa lettera

DAL NOSTRO INVIATO

Sanfrè, sabato sera.

Il portalettere è oggi l'uomo più importante di Sanfrè. Il «segue lettera» che concludeva il telegramma di don Giovanni Battista Roggero spedito giovedì da Aix les Bains ha fornito nuovi elementi alla curiosità dei sanfredesi. Ieri si scrutava la strada per avvistare la traballante «Augusta» del parroco, poichè tutti erano certi che sarebbe tornato presto. Oggi si seguono implacabilmente i passi del procaccia per sapere se la lettera promessa è arrivata. Solo allora sarà possibile conoscere esattamente le intenzioni del sacerdote. Trova sempre maggior credito la voce secondo cui don Roggero sarebbe nel monastero di Altacomba in Savoia. Molte volte il parroco ha infatti manifestato l'intenzione di ritirarsi in quel convento dalla regola assai severa.

Don Giovanni Battista Roggero non ha mai avuto la vita facile a Sanfrè. Due anni or sono, quando appena trentunenne vinse il concorso per la parrocchia di S. Pietro, cominciò per lui un periodo di delusioni ed amarezze. Il vecchio parroco era morto e la chiesa era rimasta affidata per un lungo periodo al vice-curato. Una parte dei parrocchiani avrebbe voluto che quest'ultimo succedesse al vecchio sacerdote morto, ma la Curia di Torino decise diversamente e mandò don Roggero. L'imposizione non piacque ai parrocchiani; il prete, pur non essendo responsabile della sua nomina, si trovò al centro di una odissea polemica. I più scalmanati non esitarono a lasciar cadere nella cassetta delle elemosine biglietti minatori. Ad un certo punto qualcuno parlò addirittura di mandare una delegazione a Roma. Si voleva che intervenisse il Papa in persona. Un proposito ingenuo ed assurdo che naturalmente non ebbe seguito.

Don Roggero sopportò ogni affronto, confortato dal fatto che se una minoranza continuava ad essergli ostile i più erano passati dalla sua parte. La tensione dei giorni brutti gli aveva però logorato i nervi. Circa un anno fa, preso da una grande tristezza, partì da Sanfrè. Con la sua auto raggiunse il monastero di Altacomba chiedendo ospitalità a quei monaci. La regola del convento era però di una rigidezza eccessiva e don Roggero, così sequrito, non resistette a lungo. Dovette lasciare la cella e tornare alla sua parrocchia. Il ricordo del monastero savoiardo non si cancellò più dalla sua mente. Lo confortava il pensiero che un giorno avrebbe potuto ritornarvi ponendo una invalicabile barriera fra sè e il mondo. Ancora qualche sera fa, trovandosi con alcuni amici, prese a parlare del convento di Altacomba. Fece vedere a tutti le fotografie dell'antico edificio, tornò a rievocare con calore i momenti trascorsi laggiù.

Oggi, ripensando a quelle frasi, molti a Sanfrè affermano che il parroco è tornato nel monastero. E questa volta per sempre. Di fronte a tale supposizione anche gli avversari del giovane parroco tacciono. Sarà una lettera, quella che don Roggero ha promesso nel suo telegramma, a rivelare fra breve la verità.

Maurizio Vergnano

Il giovane sacerdote Don Mario, vice-parroco di Sanfrè, al quale è rimasta affidata la parrocchia dopo la misteriosa scomparsa di don Giovanni Battista Roggero.

Il dottor Sepe deposita la sentenza Montesi

ROMA, sabato sera.

La sentenza della sezione istruttoria con cui dovrebbero essere rinviati a giudizio per la morte di Wilma Montesi, Piero Piccioni, accusato di omicidio colposo, Ugo Montagna e l'ex-questore di Roma, Saverio Polito, che devono rispondere di favoreggiamento aggravato, viene depositata oggi in cancelleria. Si tratta di cinquecento pagine scritte a mano dal presidente Raffaele Sepe.

Il "fermato,, di Genova non è il "mostro,, di Levaldigi

Negativo il confronto con i due giovani che videro l'assassino sul luogo del delitto
Si attende ora l'arrivo del padre e della sorella della quindicenne strangolata

Genova, sabato sera.

La tenue traccia nelle ricerche che la polizia sta compiendo per assicurare alla giustizia l'assassino della contadina quindicenne Anna Pagliero, strangolata dieci giorni fa a Levaldigi presso Savigliano (Cuneo), è sfumata nella nostra città dopo il confronto avvenuto fra due giovani di Levaldigi e il presunto assassino.

E' questi tale Luigi Semeria di Giuseppe, un giovane di Imperia, disoccupato, che pare cercasse lavoro a Genova, il quale era stato fermato nei giorni scorsi dagli agenti del commissariato del Molo quale sospetto autore di alcuni furti di poco conto. Il fermato appariva male in arnese, con un paio di pantaloni blu, una camicia a scacchi e un povero paio di scarpe di tela.

Il Semeria sembrava avesse una certa rassomiglianza con l'assassino di Levaldigi, almeno a giudicare dalla descrizione che di questi era stata fatta sui giornali, motivo per cui il commissariato del Molo sollecitò la venuta a Genova dei due giovani di Levaldigi che avevano visto l'assassino quando questi giorni fa, com'è noto, ritornò sul luogo del delitto.

I due giovani sono il panettiere Giovenale Martina, di 24 anni, e il meccanico Oreste Tosetti, di 22. Il confronto è avvenuto a mezzogiorno di ieri ed ha dato risultato negativo. I due convocati hanno infatti concordemente affermato che il Semeria assomiglia lontanamente alla persona da essi vista sul luogo del delitto, ma escludono che si tratti dello stesso individuo. L'assassino era più magro e aveva meno capelli; in più era bruno mentre il Semeria è biondo.

Perciò, mentre i due testimoni hanno fatto ritorno a Levaldigi, il Semeria è rimasto nelle carceri di Marassi per altri motivi che non hanno nulla a che vedere con l'assassinio di Anna Pagliero.

Comunque una parola definitiva non è stata ancora detta. Potrà forse aversi con il confronto che metterà di fronte il fermato di Genova e il padre e la sorella della povera Pagliero, i quali, subito dopo la partenza dei due giovani di Levaldigi, sono stati invitati a recarsi a Genova. Com'è noto, i due congiunti della Pagliero sono le sole persone che hanno visto distintamente il «mostro». Non è escluso che il Semeria successivamente venga tradotto a Levaldigi per un ulteriore confronto sui luoghi dell'efferato delitto.

Partito per Annecy il marito della Delmastro

Il mistero del telegramma giunto ieri a Mondovì - In un primo tempo si era diffusa la voce che l'insegnante fosse in Toscana

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, sabato sera.

Il sarto Lorenzo Mondino, persona squisitamente gentile, comincia ad essere seccato di possedere il telefono più vicino alla casa dei vecchi Calandri che non ne hanno. Tutti si rivolgono a lui per avere le ultime notizie sulla maestra Angela Delmastro in Calandri, così misteriosamente scomparsa da Mondovì nel pomeriggio di martedì scorso. Si sa che lei ha dato notizie di sè, che queste notizie hanno raggiunto il marito, che il marito fa capo al telefono del Mondino per informare i suoi genitori, e questo telefono non sta mai zitto.

E' curiosità naturale, quando un mistero accenna a chiarirsi, tentare di conoscere le zone buie per rallegrarsi che tutto sia finito con il minor danno, se pur ce n'è. Una donna era scomparsa nè si faceva viva. Ora è viva. Questo è l'essenziale. Ma il sarto Lorenzo Mondino si secca che si voglia sapere troppo da lui anche nelle ore notturne fatte per riposare.

Egli è sarto, non un ufficio d'informazione. D'altronde non sa nulla. Per lo meno nulla di più di quanto sapeva ieri sera. Il marito gli aveva telefonato — diceva lui — che sua moglie si trovava in un convento e che egli partiva per andarla a riprendere. Dove fosse il convento o a quale santo dedicato, non una parola.

In marito, il Calandri si era mostrato riservato anche con i carabinieri, nè essi avevano insistito per saperne di più. L'uomo aveva segnalato a suo tempo la scomparsa della moglie; «pregava» e «scongiurava» di ritrovarla. Da solo non gli sia faceva, in un primo tempo; poi cambiata la situazione è andato a ringraziare i carabinieri e a dire che non aveva più bisogno di loro. «Ho nuove piste», ha dichiarato dapprima un po' vagamente, ma come riuscitato dall'abbattimento che lo prostrava.

Poi ha detto chiaramente che sua moglie poteva [illegible] «ritrovarla»: non restava che andarla a riprendere. Dove? In un convento.

Qui la fantasia ha cominciato a sbizzarrirsi, alimentata anche da voci improvvisamente messe in giro per avere delle piste nuove. Si è parlato di Pistoia in Toscana, e la Toscana è stata in piedi fino a tarda ora. Non si sapeva perchè e come la donna fosse finita così lontano senza prendere la ferrovia, ma non bisogna dimenticare che si parlava di Angela come di una donna il cui cervello era assai confuso in quel pomeriggio.

Poi si sa come succede. La verità cammina a piccoli passi ma sicuri. Respinta indietro dai suoi eventuali nemici, par che perda terreno ma non si muove. C'è un telegramma. Chi lo ha ricevuto? E' difficile che l'abbia letto una sola persona, e che queste cose riescano a conservare un segreto totale.

Che cosa dice? Da dove viene?

Il testo, per quel che se ne

La maestra Delmastro

riesce a sapere parla di «indisposizione...». Poi [illegible] del convento segreto e infine: «Segue lettera».

Da dove viene? Adagio adagio circola con sempre maggiore insistenza un nome: Annecy (Francia). Qualcuno preferisce Chambéry. Sempre in Francia. Importante è che la donna, come ha detto suo marito, sia viva. Si era pensato ad un suicidio, non spiegabile con la logica stretta, ma sempre temibile a cervello confuso.

E riepilogando, i fatti si precisano così: non è vero che la Delmastro abbia telegrafato ad una sua carissima amica di Bandito (frazione di Sanfrè), signorina Vittorina Cotta: lei ha telegrafato a casa del suocero a Mondovì, non si sa bene se indirizzato il «messaggio» al marito. Non è neanche vero che questi abbia poi informato il sarto Mondino: è viceversa al sarto Mondino che ha telefonato Vittorina Cotta perchè comunicasse il telegramma al Calandri, allora a Sanfrè.

Il marito della Delmastro è in viaggio. Da Mondovì stamane è partita un'automobile diretta in Francia con il vice-parroco Don Moiso della frazione Ferrone dove, in casa dei suoceri, risiedeva la Delmastro.

Antonio Antonucci

Impiccato nella sua stanza

L'ex-questore di Asti suicida a Luserna S. G.

Luserna S. Giov., sabato sera.

Un impressionante suicidio, che per la figura e la notorietà del protagonista ha suscitato viva sensazione, è avvenuto ieri a Luserna San Giovanni. In una camera della sua casa, in via Gianavello 49, s'è impiccato il dott. Augusto Bonet, ex-questore di Asti.

Il dott. Bonet, che era nato 75 anni or sono a Guastalla e che risiedeva ad Asti in corso della Vittoria 30, era solito da qualche anno venire in villeggiatura durante l'estate a Luserna San Giovanni.

S'ignorano per il momento i motivi che hanno spinto il dott. Bonet al disperato gesto. Si sapeva soltanto che egli — che aveva lasciato da alcuni anni la sua carica di questore per raggiunti limiti d'età — era sofferente per un esaurimento nervoso.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

In un giro di affari molto limitato, data l'assenza dei principali operatori, le contrattazioni che si sono svolte stamane a borsa chiusa hanno palesato equilibrio e resistenza. Le quotazioni non si discostavano sensibilmente da quelle della chiusura di ieri: Bastogi 1600-1602; Finsider 882-886; Ilva 625-627; Dalmine 1600-1605; Calini 2890; Fiat 1692-1698; Edison 2780-2787; Sade 1272-1275; Terni 322-324; Cementi 13.850-14.050.

Nel settore delle valute lievemente più offerto il franco francese.

Prezzi informativi:

Sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4100-4200; sterlina [illegible] 1690-1720; dollaro blu 625-627; franco svizzero 146-146,50; fr. francese 169,80-170,60; oro fino 708-715.

CRONACA CITTADINA

Firmato l'accordo per Torino e Provincia

Libera scelta del medico

In vigore da domani: i 525 mila iscritti all'I.N.A.M. potranno richiedere l'assistenza di qualsiasi sanitario

Le cinquecentoventicinquemila persone, fra Torino e provincia che sono assistite attualmente dall'INAM potranno da domani scegliere liberamente il proprio medico. L'Istituto provvederà all'immediato rimborso delle visite effettuate ai suoi iscritti da qualunque dei [illegible] medici di Torino, siano essi mutualisti o no. La importante decisione, con la quale vengono accolte [illegible] delle richieste avanzate alcuni mesi fa nel corso di importanti riunioni, è stata presa da pochissimi giorni. Il 24 giugno un accordo integrativo è stato stipulato a Roma fra il Sindacato dei Mutualisti, l'Ordine dei Medici e l'INAM. La ratifica dell'accordo è giunta nella nostra città soltanto ieri sera a tarda ora.

Gli iscritti dell'INAM avevano facoltà sino a questo momento di richiedere l'assistenza «diretta» durante la malattia [illegible] ai 1200 sanitari iscritti all'albo dei mutualisti di cui 750 per l'INAM. Ogni visita a domicilio era pagata dall'Istituto 600 lire e 780 quando essa veniva effettuata da uno specialista.

Anche per le medicine il mutuato non sborsava neppure un soldo ma gli era sufficiente recarsi in farmacia con uno speciale tagliando emesso dal medico ambulatoriale. Ora ciascuno dei cinquecentoventicinque mila iscritti potrà avere le cure del medico che preferisce e ciò non danneggerà la situazione. L'Istituto gli rimborserà infatti la stessa cifra stabilita per l'intervento dei medici dell'Inam, per le medicine vi sarà una rifusione quasi totale.

Per poter usufruire di questa maggiore libertà di scelta ogni mutuato dovrà presentare all'Istituto una domanda in cui faccia esplicita richiesta di essere incluso nel nuovo sistema detto dell'«assistenza indiretta». Per quest'anno il termine ultimo per la presentazione della domanda è stato fissato al 24 agosto. Per gli anni successivi esso scadrà al 31 dicembre. Di anno in anno i mutuati potranno chiedere di passare dall'uno all'altro sistema.

In caso di intervento chirurgico o in genere di ricovero ospedaliero tutti gli iscritti all'INAM continueranno ad avere diritto all'assistenza diretta, cioè al pagamento delle spese effettuato dall'Istituto alle amministrazioni degli ospedali. Ciò per evitare che i lavoratori siano costretti ad anticipare forti cifre.

Il sistema dell'assistenza indiretta non è nuovo in Italia: applicato da parecchio tempo in altre città, ha dato buoni risultati e gli iscritti hanno mostrato di aderirvi immediatamente con simpatia.

LA CICALA
Cavoretto - Telef. 690-188
RISTORANTE - DANZE
Successo del Quartetto «LOS TUCAPUCOS»
Canta Ermanno Costanzo
L'elegante ritrovo della Collina

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI - Ore 16
ULTIMA DI TROTTO
PREMIO ESTATE
L. 325.000

Folle di torinesi in partenza per il mare e per la montagna

E' cominciato l'esodo: 80 mila vanno in vacanza

Servizi ferroviari e pullman rinforzati: venduti alla stazione di Porta Nuova 50 mila biglietti - Traffico d'eccezione anche sull'autostrada e sulle arterie che portano al mare - Ogni giorno arrivano nella nostra città cinquemila stranieri

Comincia oggi per i torinesi il grande esodo delle ferie. Ogni anno, alla metà di luglio, con una puntualità quasi assoluta, la città cambia, in poche ore, il suo volto. Le vie del centro, animate sino a ieri da un incessante movimento, saranno stasera più silenziose, meno numerose le auto, le motociclette, gli scooters.

Il grande trambusto è spostato, per due giorni, nelle stazioni, alla partenza dei pullman, sulle autostrade o le arterie che conducono verso le località di mare o di montagna. Sono queste le giornate campali per i servizi di trasporto pubblico. L'anno scorso, alla metà di luglio, hanno lasciato la città, quasi contemporaneamente, 50 mila torinesi. Quest'anno il tempo è migliore, l'estate promette caldo e sole: il numero dei partenti sarà più alto. Almeno ottantamila persone lasceranno Torino fra oggi e domani.

Alle biglietterie di Porta Nuova si sono formate da stamane lunghissime «code», i funzionari procedono la vendita di cinquantamila biglietti, i due terzi dei quali per paesi di mare, in particolar modo la Liguria ed il Tirreno.

La grande affluenza di viaggiatori renderebbe necessaria l'istituzione di treni speciali per i luoghi più frequentati di villeggiatura. Ma, affermano i dirigenti, mancano le carrozze con cui formare i convogli. Tutto quello che può fare il Compartimento di Torino è rinforzare i treni già esistenti. Il direttissimo per Parigi è partito ieri sera, ad esempio, con diciotto carrozze e la locomotiva era ferma sotto il cavalcavia di via Nizza; negli scompartimenti e nei corridoi non vi era più un posto neppure in piedi.

Stamane, all'alba, alla partenza dei primi treni per il mare si è rinnovato lo spettacolo di ogni anno: famigliole al completo, accompagnate dal padre o marito (il quale ha approfittato del sabato per condurre a destinazione i congiunti e se ne tornerà indietro domani sera per riprendere lunedì mattina il lavoro), montagne di valige, bauli, borse, gli immancabili pacchi confezionati all'ultimo momento, bambini in pianto per aver perduto, per un attimo, i genitori, gente trafelata giunta all'ultimo istante, in tempo per salire sui vagoni in movimento.

Anche la Società di trasporti automobilistici hanno il loro da fare per esaurire tutte le richieste: da ieri sono state istituite sulle linee per il mare e la montagna corse supplementari. Oggi l'afflusso aumenterà ancora: circa 10 mila persone lasceranno Torino in pullman.

Senza contare l'esodo alla spicciolata con macchine private: si calcola che almeno 15 mila macchine oltrepasseranno il casello di Settimo prima di stasera; altre 10-12 mila imboccheranno la radiale di Moncalieri.

Il gran traffico è cominciato nelle prime ore del mattino: si sono viste le prime macchine con bagagli sul tetto, straripanti di bambini, di parenti decisisi all'ultimo momento a partire; dietro il vetro di alcune vetture spuntava il muso del cagnolino: i piccoli non avevano voluto lasciarlo a casa.

Mentre i torinesi se ne vanno, la città si popola di turisti; ne arrivano circa 5 mila al giorno: calmi e con l'aria allegra, essi passeggiano indisturbati sotto i portici di via Roma.

Una folla impaziente ed accaldata prende d'assalto le vetture ferroviarie

Alla conquista d'un posto

Una lettera del Sindaco scopre il ladro

Un "topo" di stampe

Da anni saccheggiava i volumi delle biblioteche

Un mese fa il sindaco di Torino, avv. Peyron, segnalava con una lettera alla Questura un fatto increscioso: gli impiegati della Biblioteca civica avevano constatato che ignoti ladri si erano appropriati di illustrazioni e di riproduzioni a colori contenute in libri dati al pubblico in lettura. Le tavole, accuratamente strappate, erano state sostituite da fogli bianchi di carta o da sottili cartoncini. La polizia svolgeva una serie di appostamenti e di controlli; ma intanto arrivava una nuova denuncia, questa volta da parte della Direzione della Biblioteca Nazionale: anche qui erano stati accertati gli stessi furti.

I funzionari, nelle loro indagini, rilevavano che il ladro aveva rubato di preferenza riproduzioni di celebri quadri inserite in costosissimi volumi d'arte: e concludevano che, con ogni probabilità, doveva trattarsi, più che di un vandalo, di un maniaco collezionista.

Quotidianamente sottufficiali ed agenti, fingendosi pacifici cittadini intenti a compiere minuziose ricerche filologiche o scientifiche, frequentavano i saloni delle biblioteche e tenevano d'occhio i frequentatori. Finalmente stamattina uno degli agenti notava che un uomo s'appartava in un angolo, con un libro d'arte, e si guardava attorno con aria circospetta. Gli si avvicinava senza che l'altro se ne accorgesse e lo coglieva in flagrante: l'individuo, con un temperino, stava tagliando una preziosa tavola a colori. Subito veniva fermato e inviato al Commissariato Castello. Qui i funzionari lo identificavano per un pittore di 40 anni, abitante in corso Regina Margherita.

Una perquisizione effettuata nel suo alloggio portava al rinvenimento di decine e decine di stampe e illustrazioni, tutte provenienti dalla «Nazionale» o dalla «Civica». Pare che il pittore svolgesse l'attività di «topo» di biblioteca sin dal 1953. Egli è stato deferito a piede libero all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita e danneggiamento di beni pubblici.

— I ladri sono entrati la notte scorsa nell'appartamento di Giovanni Soffietti, abitante in via [illegible] Dalmazzo 14. Dopo aver messo a soqquadro l'alloggio trovavano in un cassettone una borsa contenente oro e preziosi per un valore di 360 mila lire. Sul posto si è recato un funzionario della polizia scientifica che rilevava sulle pareti e sui mobili numerose impronte digitali.

Vinto da male terribile si taglia le vene dei polsi

Un uomo si è ucciso stanotte, tagliandosi con un rasoio le vene dei polsi. Lo sventurato è Tersilio Scardigli, di 44 anni, abitante con la famiglia in via Caprera 34. Soffriva da molto tempo di un male inguaribile. Ieri sera le sue sofferenze erano giunte al culmine: lasciò che la moglie e i suoi figli si coricassero, si chiuse in cucina e mise in atto l'insano proposito.

Con un rasoio si tagliò le vene dei polsi e si ferì in altre parti del corpo. La moglie udì, verso la mezzanotte, dei gemiti: accorse e trovò il marito in una pozza di sangue. Trasportato d'urgenza con l'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Mauriziano, lo Scardigli vi giunse in fin di vita per dissanguamento. Malgrado le cure dei sanitari ha cessato di vivere alle due di stanotte.

★ Un uomo ha tentato il suicidio stamane verso le 10 lungo la strada di Superga, ingerendo 70 pastiglie di chinino e tagliandosi i polsi. Lo sventurato — Domenico Giordano, di 32 anni, abitante in via Principe Amedeo 18 — è stato trovato privo di sensi da un'automobilista e portato dall'autoambulanza dei Vigili urbani all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari lo facevano ricoverare.

DOPO UNA SETTIMANA DI PARALISI, NON È PIÙ MUTA LA GIOVANE MADRE DI VENARIA

Le prime parole: «Voglio mio figlio!»

Questa notte, una crisi; poi è tornata a muoversi ed a pronunciare qualche parola

Nella sezione Moracchini alle Molinette c'è, da stamane un'atmosfera di sollievo. Medici, suore ed infermiere si avvicendano senza soste in una piccola stanza, rimasta da una settimana nella penombra. In uno dei due lettini vi giaceva immobile, sino a poche ore fa, Ivana Granerio, la giovane sposa di Venaria colpita da embolia cerebrale e rimasta paralizzata e muta dopo aver dato alla luce, domenica scorsa, il suo primo bimbo.

Stanotte Ivana ha ricominciato a parlare. La risoluzione del male, è avvenuta dopo una terribile crisi, durata tutto il pomeriggio.

«Mia moglie si dibatteva come in preda ad un accesso di follia — racconta il marito ancora stordito dalla emozione — non riuscivamo a tenerla nel letto. All'improvviso, verso mezzanotte, ha avuto uno scatto più violento degli altri, si è liberata dalla nostra stretta ed ha gridato. Dapprima erano parole incomprensibili, poi si sono fatte più chiare. Ivana chiedeva della mamma e del suo bambino. Voleva che glielo portassimo subito».

Anche la paralisi della parte destra del corpo si stava risolvendo.

Stamane alle sette quando Gino Granerio, dopo poche ore di sonno, è rientrato nella stanza della moglie ha avuto un attimo di smarrimento, gli è mancato quasi il respiro: Ivana era seduta sul letto, con i capelli fulvi ben ravviati, un gran sorriso sulle labbra. «Ti aspettavo, ho voluto che tu mi vedessi un po' in ordine», ha detto con un filo di voce.

Il marito l'ha abbracciata piangendo, non credeva alle sue orecchie, ha gridato al miracolo. Poi ha aiutato la moglie nei primi movimenti del braccio ancora un po' indolenzito e della mano che riesce già ad afferrare saldamente gli oggetti. Infine ha voluto parlare con i medici: il dott. Zaccarelli, che in questi giorni non ha abbandonato un solo istante il capezzale della malata ha nascosto l'emozione dicendo soltanto: «Eravamo sicuri che sarebbe guarita».

Ivana Granerio vorrebbe vedere subito il suo bambino. Non ricorda nulla dei momenti del parto avvenuto nella clinica di Venaria, né di tutti questi giorni di lotta contro il male. E, non si accontenta se le dicono che il piccino è florido e di un peso eccezionale, quattro chili e mezzo. «Portatelo, portatelo», continua a ripetere.

Ivan, questo è il nome che gli ha messo il padre subito dopo il collasso della moglie, è ora a casa a Venaria con i nonni, mangia e dorme beatamente, assai soddisfatto di essere venuto al mondo. Il papà, fuori di sè dalla gioia, non vede l'ora di portarlo alle Molinette.

Ma i medici esigono prudenza, bisogna aspettare ancora, almeno ventiquattro ore. «Domani — dice Gino Granerio guardando la moglie come trasognato — domani pomeriggio lo vedrai. Credo abbia preso molti visi in questi giorni ed è bravissimo nel far le boccacce. Ma avremo tanto tempo per insegnargli ad essere un giovanotto per bene».

La vita torna a sorridere ai giovani sposi

La mutua delle massaie

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge dell'on. Michelini ed altri per la istituzione di un «ente nazionale di previdenza ed assistenza madri». Il provvedimento si propone di estendere alle madri, ed in genere alle casalinghe, le previdenze sociali.

Secondo i proponenti, i benefici per le casalinghe iscritte sarebbero, oltre l'assistenza assicurata alle altre categorie, una pensione mensile minima di lire 10.000 fino ad una massima di lire 22.000.

A Torino e provincia il provvedimento riguarderebbe 320 mila donne di casa.

Rinviato oggi a giudizio l'operaio delle Casermette che ferì per gelosia

Aggredì a colpi di rasoio la donna che lo respingeva

E' stata depositata presso la cancelleria del nostro tribunale la sentenza con cui il giudice istruttore dott. Ermes Raho rinvia davanti alla Corte d'Assise, per tentato omicidio, l'operaio Antonio Catalano fu Salvatore di 45 anni, da Alcamo di Trapani, già domiciliato alle Casermette di borgo San Paolo.

Il Catalano, per qualche tempo, aveva convissuto con la profuga giuliana Albina Ferencich di 37 anni, da Pola. Ma in seguito i rapporti fra i due amanti si erano alquanto guastati: il Catalano — secondo la precisa definizione del giudice istruttore — era di temperamento brutale: poco amante del lavoro maltrattava la Ferencich e la sfruttava. Costei, nel luglio dello scorso anno, troncava decisamente la relazione. L'uomo s'infuriava e cominciava a perseguitarla con insistenti profferte di riconciliazione e, ai rifiuti secchi della ex-amante, con truci minacce.

Nell'agosto, una mattina, il Catalano, a bordo della sua motocicletta, tentava addirittura di investire il bambino della Ferencich, Willy, di otto anni; il bambino riusciva a sfuggire per un soffio alla ruota del veicolo e ne riportava uno spavento grandissimo. La polizia s'interessava del fatto e svolgeva le indagini, ma il 15 settembre avveniva un episodio ben più grave. Verso le 9 la donna stava passando per la solitaria via [illegible] allorchè si vedeva affiancare e sorpassare dal Catalano in motocicletta. L'operaio le sbarrava la strada, scendeva dalla macchina (di cui manteneva però il motore acceso) e avanzava con volto stralunato. «Te lo chiedo per l'ultima volta: vuoi tornare con me, sì o no?». «No! — gli rispondeva la Ferencich — ho sopportato anche troppo da te...». Allora l'uomo, inferocito, estraeva di tasca un affilatissimo rasoio e la colpiva ripetutamente al viso e al collo. La sventurata tentava di difendersi con l'ombrello: poi s'accasciava al suolo, svenuta e sanguinante.

Interveniva l'unico testimone, il signor Giovanni Isoardi di 28 anni, abitante in corso Unione Sovietica 280, il quale, mentre il Catalano fuggiva in moto velocissimo, raccoglieva la ferita e la trasportava all'ospedale Mauriziano. Il 25 settembre la polizia traeva in arresto il feritore.

Interrogato, il Catalano diede della [illegible] vicenda una versione che il magistrato considera fantasiosa e bugiarda. In sostanza l'operaio sostenne accanitamente d'esser lui la vittima della Ferencich, che accusava d'averlo tradito e derubato. La mattina del 15 settembre egli avrebbe fermato la donna semplicemente per chiederle la restituzione di 30 mila lire: ma lo sprezzante atteggiamento della ex-amante, che secondo il Catalano era spalleggiata da un «protettore», l'avrebbe provocato fino all'esasperazione.

Il giudice istruttore ha esaminato punto per punto le dichiarazioni dell'operaio, e ne ha riscontrato le continue incongruenze e falsità.

Echi di cronaca

CAMERE letto, sala, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Baravero via Volpiano [illegible] ang. v. Belfiore 15. Rateazioni.
CASARELLA mobili, rateazioni, cambi, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 531-107.

Ritrovi

« DEHORS »

CAFFE' LEHI, c.so Vittorio Eman. 64, ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

MONTALDO BAR - TORINO-ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria... nell'incantevole cornice del Valentino. Spettacoli televisivi.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

Alla GELATERIA SVIZZERA i gelati più deliziosi fra le piante secolari del Valentino.

DADONE. Concerto all'esterno Turin la Nuit, Danze Arte Varia. Complesso Pallini.

METEGER GIARDINO BIRRERIA, S. Donato 58, Varietà mart. giov. sab. e fest. ore 21.

« RESTAURANTS »

Dal 1800 l'«élite» di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

«MULETTO» Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai, Corso Casale 189, («adorno del Pitone, Torino). Telef. 890-336.

A tavola il tempo passa e non s'invecchia. Passate bene il vostro tempo mangiando al Ristorante PASSATEMPO di fronte ex-Sanatrix. Tel. 60-342.

CILIEGIO FIORITO - Pecetto Torinese - Albergo Ristorante. Ottima tavola. Ampio terrazzo. Prezzi modici. Telef. 880-333.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

« DANCINGS »

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANZE tutte le sere ore 21 Orch. M. Casini, Dir. M° Gallo. Oggi ore 16 e 21 trattenimenti.

Al CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orchestra Zucchari. Tutte le sere, ore 21 - 1. Telef. 60-530.

Sempre crescente successo di pubblico al noto ritrovo sportivo il CLUB MAGENTA 11. Giovedì sabato domen. ore 21.

BLECHENDUAIT LUTHARIO Noi ci rinnoviamo sempre. Baldo Pandio e Licia Morosini.

LA ROTONDA Valentino. Ristorante Danze. Ore 21 Orchestra Turi, canta E. Lotti.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze, due km. da Pinerolo.

« NIGHT CLUBS »

Fascino notturno della collina torinese: AL CAVALLINO BIANCO. Ristor. Danze Bar. Quartetto Masim, tel. 690-211.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 22 alle 3: Danze, attraz. Orch. Cavalieri.

CABARET MAFFEI Pr. Tommaso 5 i. 881-585. Orc. E. Ferrari. Attr. intern. Dir. Danilo.

PASSATEMPI

CROCE [illegible]

Di 7 lettere: per cuocer la minestra - non mancucio (tr); prendono contatto - vola senza motore.

Di 3 lettere: andato - fratello di Sem.

Soluzione del giuoco precedente

Lapide scorvalta:

«Chi t'accarezza più di quel che suole, o t'ha ingannato, o ingannar ti vuole».

I RITARDATARI SI AFFRETTINO!

Per accontentare le numerosissime richieste della propria clientela L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

ha deciso di prorogare nei suoi negozi di

TORINO Via ROMA, n. 48 - Tel. 51-007
Via PO, n. 8 - Tel. 50-546
Via GARIBALDI, 39 - Tel. 51-474

ancora per pochi giorni la

SPECIALE VENDITA TRADIZIONALE

CHE HA AVUTO TANTO SUCCESSO PER LE ECCEZIONALI RIDUZIONI OFFERTE

ALCUNI ESEMPI:
VESTITI LANA . . da L. 5.900 in più
VESTITI MAKO' . . da L. 4.800 » »
VESTITI fresco lana da L. 12.800 » »
CALZONI MAKO' . da L. 2.500 » »
CALZONI FRESCO da L. 1.600 » »
CALZONI MARE . . da L. 980 » »
GIACCHE . . . . da L. 4.500 » »
GIACCHE nik boker gran sport ultimi mod. di Stagione da L. 4.500 » »
SPECIALITA' imperm. da L. 2.500 » »

e mille altri articoli che solo l'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

può offrire a prezzi veramente specialissimi

Visitate le nostre vetrine e vi convincerete!

SERVIZIO DIRETTO DI
GRAN TURISMO
COURMAYEUR - CERVINIA
..... COGNE E GRAN S. BERNARDO
Informazioni e prenotazioni:
C.I.T. - Via S. Secondo, 10 e Garage TABACCO
Corso Moncalieri, n. 15 - Telefoni 687-368 - 689-951

Yomo
OGNI GIORNO

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

LUCIA BOSE'
PIERRE CRESSOY
GIORGIO ALBERTAZZI
e con
BRIGITTE BARDOT
IN
TRADITA
(MISSIONE CAPESTRO)

OGGI AL CORSO OGGI
LA J. ARTHUR RANK ORGANISATION PRESENTA
JOHN MILLS · JOHN GREGSON · DONALD SINDEN

JAMES ROBERTSON JUSTICE
MICHAEL MEDWIN
JAMES KENNEY
SOPRA DI NOI IL MARE
ROBIN ESTRIDGE · RALPH THOMAS · WILLIAM MAC QUITTY

È successo sul lago

Stavamo prendendo il tè a Villa d'Este.

Per la verità, Aligi beveva una birra, e io gli dissi: — Non hai freddo? — Ma lui rispose: — Ho sete.

Era domenica, c'era molta gente, e l'orchestrina suonava, seminascosta tra i pilastri del porticato. Il lago era bellissimo davanti a noi, con l'acqua blu scuro, e le montagne verdi, illuminate dal sole. Tullio bevve una china, prima del tè, mangiò anche una pasta, volle un coltello, persino, e il cameriere glielo porse con disapprovazione. Lidia mangiò il suo dolce in modo assai fine; le belle mani con le unghie di colore rosa, laccate e in ordine perfetto, si muovevano come ali. Io guardavo intorno, ma soprattutto il cielo sulle montagne.

Lassù in alto, proprio di fronte alla Villa, un piccolo aereo, come un puntino nero sull'azzurro sfumato, lo stava sorvolando.

— Guarda! — dissi a Tullio, afferrandolo per il braccio. — Guarda quell'aeroplano.

Incuriosito, Tullio guardò e gli altri fecero come lui.

— Sorvola i prati dietro la funicolare — disse Aligi che conosce bene quei luoghi.

Anche Lidia guardò, ma non riuscì a vedere nulla. Vanamente io le indicai l'aereo. — E' lì, proprio diritto a quell'albero — le dissi, ma Lidia non lo vide.

I suoi occhi [illegible] un motoscafo che correva sul lago. Distratta, Lidia disse:

— Guardate il motoscafo! Mi piacerebbe andarci.

Era piccolo, con due uomini a bordo. Passò come un lampo, diretto all'altra sponda. Disse Tullio:

— Potremmo affittare una barca, per fare un giro.

Ne passava una, ove c'erano un ragazzo e una ragazza. Il ragazzo muoveva i remi adagio, con calma. Erano giovani. La ragazza stava buttata un po' indietro, appoggiata ai cuscini, caratteristici delle barche sul lago di Como.

— Due innamorati — disse Aligi, con una punta di tristezza, che subito cancellò volutamente. In quell'attimo si avvicinarono due amici, un medico con la fidanzata; io non li conoscevo, e ci furono le presentazioni.

Non restammo a lungo lì seduti, perché il sole si stava abbassando, e l'aria era fresca. Lidia propose la visita al parco. Ci avviammo tutti insieme, ma Tullio, che non ama le salite, restò indietro con me. Guardammo i giardini dal basso. Mentre gli altri salivano le gradinate, noi due passeggiammo sulla terrazza. Il sole era ormai senza calore, e già per il lago si stendeva un'invisibile presenza, come una malinconia che penetrava nel cuore. Non so perché fui triste, e Tullio lo fu con me. Tacevamo, ognuno senza pensieri. L'orchestrina continuava a suonare in modo patetico, ma tra poco sarebbe rientrata nei saloni dell'albergo.

— Quanta gente — io dissi, tanto per parlare.

Tullio non replicò.

Stavamo appoggiati alla balaustra, e io guardavo ancora le montagne di fronte, quando a un tratto vidi distintamente avvicinarsi l'aereo, scendere rapidamente verso l'acqua, in direzione della città.

— Guarda — esclamai, indicandolo — è un idrovolante.

— Un idrovolante da turismo — commentò Tullio, seguendolo con gli occhi. — Avremmo dovuto fare un giro su quello, invece di pensare alla barca. Deve essere una bellezza il lago dall'alto.

— Domenica prossima, se ritorniamo — io dissi.

Subito dopo, non so perché, chiesi che ora fosse.

— Quasi le diciotto e trenta — Tullio rispose. — Bisogna rientrare a Milano.

Ci avviammo verso la macchina, attendendo Aligi, che giunse quasi subito con Lidia. Partimmo dopo un poco.

— Quanto erano belli i giardini — disse Lidia felice. — Avete perduto uno spettacolo stupendo.

— Abbiamo passeggiato lungo il lago — disse Tullio —; per i giardini c'è troppa salita.

— Abbiamo visto l'aereo — io continuai —; era un idrovolante. Se torniamo domenica voglio farci un giro.

Per l'autostrada c'erano macchine a non finire; Aligi era in rodaggio, e non poteva andare forte, così io e Tullio seduti dietro ci assopimmo; Lidia parlava con la sua voce gradevole di una caccia al tesoro da effettuare in macchina, il mese venturo; io la sentivo e non la sentivo.

— La volta scorsa che feci la caccia con la Beby — disse Lidia, — dovemmo portare un gatto vivo. Io non sapevo dove trovarlo, perché a casa mai ne ho, e la Beby nemmeno, e per la strada non ce n'erano. Finimmo per perdere un sacco di tempo, e così arrivammo terze.

— Con il gatto, o senza il gatto? — disse Aligi.

— Con il gatto, ce lo prestò la cognata della Beby, che abita fuori Milano, ma figurati, abita a Casnago. Però il gatto era bellissimo, di razza, e così prendemmo un premio aggiunto.

Non ricordo altro, credo che dormii per un bel po'; ero stanca morta, e quando giungemmo al mio portone, e poi entrai in casa, mi spogliai e mi misi addirittura a letto. «Aprile, mese del sonno», dissi a giustificazione di tanta sonnolenza.

Infatti anche stamattina mi sono svegliata tardi, c'era il sole, ma offuscato, polveroso quasi; e non sono uscita, avevo da fare tante cose a casa. Il giornale, oggi che è lunedì, è arrivato verso mezzogiorno. Non c'erano molte notizie, e lo stavo guardando piuttosto svogliatamente: i partiti di centro, una conferenza asiatica, uno studente deluso, un albergo distrutto da un incendio, uno scoppio presso Siena, e poi nell'ultima pagina, un titolo su due colonne: «Un aereo sfascia una barca e provoca l'annegamento di una ragazza».

Ho letto, piena d'ansia:

«La disgrazia è avvenuta alle 18,30, sullo specchio d'acqua prospiciente l'idroscalo di Como. L'aereo, un Caproncino da turismo, abbassatosi per l'ammaraggio, ha cozzato col galleggiante di destra contro la barca, che in quel momento attraversava il corridoio d'acqua proibito ai natanti».

Che freddo per il corpo, e che pena. Chissà perché ho pensato alla barca con la ragazza appoggiata ai cuscini. Stava così calma, felice e tranquilla ieri pomeriggio. Una domenica sul lago, con le montagne già piene di verde, e il cielo azzurro, primavera, mentre l'orchestrina suona a Villa d'Este, e la gente milanese arrivata in macchina prende il tè, presto saranno fiorite le magnolie, le begonie, e tutte le varietà di ortensie; la ragazza stava in barca e il ragazzo remava, il giornale dice che erano giovani, due fidanzati, la barca è stata squarciata, la ragazza sbalzata in acqua e ferita, subito è annegata.

L'aereo è semiaffondato, era piccolo e lucente; il corpo della ragazza non è stato ripescato.

Poco dopo è squillato il telefono. Era Tullio, che aveva letto il giornale.

— Un pomeriggio sul lago — ha detto Tullio, — sembra incredibile. Perché succedono queste cose?

Io non ho trovato risposta, ma avrei voluto trovarla.

Milena Milani

Le candidate al titolo di Miss Universo sono già quasi tutte arrivate a Long Beach per il concorso che si svolgerà il 22 corrente. L'obiettivo ha colto (da sinistra a destra) le rappresentanti tedesca (Solga Danhek), danese (la signorina Rasmussen), libanese (Hanya Beydoun) e finlandese (Inga Solderberg) che recentemente è stata eletta Miss Europa

DETTO FRA NOI

Amori motorizzati

Lettera di «Buna», Livorno: «Ho una bella automobile e un bravo fidanzato che non possiede la macchina e non sa nemmeno guidarla. Perciò quando usciamo insieme, al volante sto solo io e posso dire che me la cavo abbastanza bene; ma lui, che di solito non è attaccabrighe, in macchina trova da ridire su tutto; oppure s'immusonisce e non apre più bocca. Ho capito che non gli garba vedermi far l'«autista». Ma perché? Temo sia un perché maschio e deprimente. Lei che ne dice?».

Forse si tratta di vari perché. Perché la faccenda del guidare, secondo alcuni uomini, è una prerogativa essenzialmente maschile — e una delle [illegible] in cui pensano di riuscir meglio. Perché un uomo che si sente spiccatamente uomo (alla maniera italiana, cioè) prova un senso d'inferiorità nell'esser «condotto» da una donna. Perché la macchina smaschera l'uomo («Volete sapere se un gentleman è vero o falso? Mettetelo al volante», dicono gli inglesi), e quindi anche la donna. Mentre la donna guida, l'uomo può studiarla a suo agio e trarre ogni sorta di deduzioni. Giorni fa ebbi una telefonata da Germana: «Ieri ho [illegible] la patente. Andiamo a far merenda in campagna? Viene anche Pietro. Voglio che siate i primi ad essere scarrozzati da me». Queste parole mi lasciarono perplessa. Ma Germana è assai simpatica e io sono fatalista. Poco dopo, una «600» grigia si fermò sotto [illegible] mia e uno sportello sbattè con un vigore che rivelava una mano di donna. L'amica indossava una redingote color sabbia, di stoffa ruvida e probabilmente impermeabile, che poteva servire tanto per il Sahara quanto per il Polo Nord (era l'ultimo grido, mi spiegò, per automobiliste novizie, quindi ancora incapaci a consultare una carta e sbrigarsela con i punti cardinali). La accompagnava Pietro C., un amico comune, per il quale Germana prova da qualche tempo sentimenti più che amichevoli. Dietro richiesta della guidatrice e per lasciarle maggior autonomia di guida, ci sistemammo entrambi sul sedile posteriore: la macchina, dopo alcuni strappi e sussulti da cavallo imbizzarrito, partì come una freccia, tagliando arditamente lo sbocco delle vie laterali. Udimmo una risata. «Che paura, abbiamo... Uh, che paura... Vero, Pietro?». Conosco Pietro C., dagli anni della scuola, credo quasi di potergli leggere i pensieri sulla fronte. Sapevo dunque che non aveva paura, ma che stava facendo delle riflessioni. E la prima poteva esser questa: di solito, quando guida, un uomo non vede che la strada, il che è piuttosto rassicurante. Ma Germana vedeva tutto: le insegne dei negozi, il cappellino fucsia d'una signora che camminava sul marciapiede opposto, una coppia d'innamorati teneramente avvinti, i gerani sui balconi. E trovava anche il tempo di volger la testa per rassicurarci: «Non dovete aver paura, sono molto prudente». «Guidi come un angelo», disse Pietro (e in certo senso, il Paradiso ci era davvero molto vicino). Di colpo, la macchina si fermò. Immobile davanti a noi, con una grossa mano bianca alzata, un vigile sembrava la statua della Fatalità. «Non li vede i segnali? — gridò. — Non può voltare a destra». «Oh, è vero — fece Germana. — Ha ragione, ha mille ragioni. Merito la multa!». Il suo sorriso, innocente e radioso, avrebbe potuto fondere l'acciaio. Il vigile, che non era d'acciaio, scosse bonariamente la testa, poi stese un braccio magnanimo e liberatore. «Grazie — squillò Germana. — Arrivederci!». Ripartimmo con uno scossone. Pietro C., mi guardò compiaciuto. Aveva l'aria di pensare: «L'automobile ha questo di buono: le donne più aggressive imparano, guidando, il rispetto dell'autorità. Si fermano a un cenno, parlano con deferenza agli agenti, divengono docili e disciplinate. Ancora qualche lustro e avremo una società perfettamente ordinata». «Avete visto, come ho messo nel sacco il pizzardone? — disse Giovanna. — Fra l'altro, io non so distinguere la mia destra dalla sinistra!». Pietro C. ricadde nelle sue perplessità, facendosi scuro in viso. Stavamo percorrendo una strada di gran traffico, ma diritta. La guidatrice si girò verso di noi: «Sapete che cosa è successo a Marina Campana? La poverina si faceva scrivere alle fermo-posta da Renato B. e andava a ritirar le lettere con mille tremori. L'altro giorno, dopo aver chiesto con un fil di voce se c'era nulla per Campana, si vide consegnare dall'impiegato, deplorevolmente distratto, una missiva azzurra diretta a suo marito! Anche lui, il vigliacco, si faceva scrivere alle fermo-posta! Buffo, no?». «Molto», disse Pietro, fra i denti. Pensava: «Non riusciranno mai, le donne, a pensare a una sola cosa alla volta!». Ormai, filavamo in piena campagna, a gran velocità. «Oh! Ho superato il carretto! — gridò Germana. E dopo un attimo d'incertezza: — Bo', è un errore da poco. Prenderò l'altra strada». Fui io a guardar Pietro e capii che pensava: «La automobile ha questo di pericoloso: sopprime la nozione dei piccoli errori, con la facilità con cui permette di ripararli. Ed erano proprio quelli che le donne (le quali temono tanto più i peccati quanto più son piccoli) cercavano di non commettere, facendosi magari scrivere alle fermo-posta dall'amico, ma evitando con scrupolo, per esempio, di mangiar carne il venerdì. Minuscole barriere, però capaci d'intrattenere, negli spiriti, se non altro, l'immagine del lecito e dell'illecito. Ma ora che le donne imparano, guidando, a non curarsi dei piccoli errori, chi le difenderà dai grossi peccati?».

Queste ed altre considerazioni (più profonde o più futili, chissà) incidono sull'amore degli uomini «scarrozzati» da una donna, Buna di Livorno. Allora? Allora incoraggi il bravo ragazzo a prender la patente, e qualche volta lo faccia guidare. Gli amori s'invertiranno. «Pigli la curva troppo stretta». «Guido meglio di te». «Non ti credevo tanto presuntuoso. E' al volante che si rivelano i caratteri», ecc. E così a cento all'ora, fra parole dolci e litigi, si ristabilirà l'equilibrio del vostro giovine amore.

Lettera di «Uno del Sud», Taranto:

«Quando avvenne il duello fra l'onorevole Fiorentino e un avvocato di Roma, i giornali fecero un can-can del diavolo, meravigliandosi del fatto che certe "barbare" usanze sopravvivessero ai nostri giorni. Che cosa deve fare ai nostri giorni uno che venga gravemente offeso; incassare e zitto o prendere per il collo l'offensore? (Non parlo della soddisfazione che uno può ottenere per via legale. E' una via lunga, costosa e piena d'incognite). Dicano dunque i giornalisti qual è il modo non "barbaro" per risolvere, ai nostri giorni, una questione d'onore».

A me i duelli piacciono; ma nei libri, ma al cinematografo, dove qualsiasi attore, con dieci lezioni di scherma, può far figura di D'Artagnan. Nella vita, non li trovo tanto «barbari» quanto incongrui. Vediamo: Tizio offende Caio e, come si dice, gli macchia quello che è convenuto chiamare onore. Cosa fa Caio? Esige seduta stante che l'altro glielo ripulisca con lo smacchiatore tradizionale, che è il sangue. Quale sangue? A fil di logica quello di Caio, che dovrebbe venir obbligato a togliersene alcuni decilitri, e mandarli in bottiglia all'offeso. Invece no. I due scendono sul terreno. E qui comincia il bello (le prime luci dell'alba, che strappano riflessi dalle tube dei testimoni; i due avversari, scamiciati e verdognoli, che si accingono a scucirsi un po' di pelle o [illegible] la festa, secondo i termini dello scontro; dietro un folto di alberi, la solita muliarda — fonte d'ogni guaio — che si torce i polsi e sviene nel fiacre. Non è d'un romantico sgangherato?). Qui comincia il bello, dicevo, perché può succedere che l'offensore, anziché farsi cavar del sangue, ne cavi in quantità all'offeso e magari lo spedisca al Creatore. Malgrado ciò l'offeso, vivo o morto, deve sentirsi indennizzato; e, se vivo, stringer la mano all'avversario, dicendogli: «Amici più di prima». C'è senso? E se non c'è senso, perché non lasciar da parte sciabole e pistole e battersi ai [illegible] o alle carte? Anzi, io proporrei senz'altro la canasta come surrogato moderno del duello. Credo che per toglier la macchia all'onore, come lo si intende oggi, una [illegible], anzi benissimo (oggi l'onore è come i calzini di nylon: lo si lava con niente).

Lettera di «Anni ventisette», Novara:

«Sono tutt'altro che brutta, ho una discreta istruzione e me la cavo ottimamente nelle faccende casalinghe, buona cuoca, amantissima dei bambini, di carattere docile e portata a prodigarmi per gli altri. Eppure, benché trovi degli uomini che mi fanno la corte, non ne trovo nessuno pronto a sposarmi. Dopo un poco, anzi, si squagliano tutti regolarmente. Mi dica, signora che cosa deve avere una ragazza per trovar marito? O che cosa deve fare?».

Primo: Le dirò piuttosto quel che non deve avere: il tipo, inconfondibile, della ragazza-ansiosa-di-trovar-marito. Non deve, perciò, mettere in vetrina le sue virtù domestiche, parlare di meravigliosi golfini o squisiti dolcetti confezionati con le sue mani, favoleggiare di serate da trascorrere nell'intimità sotto chiaro di luna o fiamme di caminetto, mostrarsi pazza per i bambini, sfoggiare programmi di Sposa Modello, dicendo: «Sì, i matrimoni falliti sono molti. Ma quando la donna ci sa fare, quando non è esigente, bisbetica, gelosa e non sta sempre alle costole al marito... Un uomo, anche sposato, deve avere la sua libertà, che diamine! Io, per esempio...». Certi discorsi, scopertamente allusivi, determinano nei giovanotti il complesso della «corda al collo» che li induce alla fuga. (Quella «corda» prima o poi essi l'accettano. Ma vogliono illudersi di averla infilata al collo da soli). Secondo: Nulla. Penso che farcia già abbastanza a cercar marito.

Lettera del ragazzo Paolo O., Torino:

«Vorrei guadagnare qualche soldo durante l'estate, per non dover pesare sempre la mamma. Può indicarmi un sistema, che però non richieda troppa fatica? (Ho quattordici anni e tre mesi a ottobre)».

Conosco un tuo coetaneo che non se la passa male, facendo circolare romanzi gialli. «Vuoi sapere il nome dell'assassino?» dice ogni volta, al destinatario del libro. Quello risponde, naturalmente, di no. «Dammi cento lire o te lo dico subito». Ed è raro che l'altro non paghi all'istante.

Gina di Torino: Vi sono cervelli da «fumetti» e cervelli da Tolstoi, come vi sono palati da aringhe e palati da storione. Per chi gusta i fumetti, Tolstoi è una seccatura; per chi ama Tolstoi, i fumetti sono inconcepibili. [illegible] chiedere «chi ha torto»: la scala dell'intelletto va da zero a cento o mille; e uno non può quasi mai scegliere il gradino su cui sedersi. ● P. G., Modena: Nel mondo si parlano [illegible] lingue, senza contare i dialetti. ● Una ragazza madre, Torino: Sia grata alla donna che l'ha generosamente accolta; cerchi di amare l'uomo che si offre di sposarla e dare il suo nome al bimbo non suo. Quanto a Dio, alla certa: egli sa riconoscere i suoi. E non li riconosce fra i duri di cuore, gli intolleranti e gli ipocriti, anche se si professano cristiani. ● G. L., Chivasso: Quelli che non amano i cani, perché temono di essere morsicati sono quelli che i cani morsicano con piacere (e giustamente), sentendoli nemici. ● Scrive la signora Amalia Martinetti di Masse Santa Maria (Vercelli): «Figlia di un capo gestore di prima classe delle FF. SS. e ormai settantunenne non trovo alcun lavoro data l'età e non ho altra risorsa che un assegno di L. 2500 mensili (dico duemilacinquecento) concessomi per carità dalla Previdenza dei ferrovieri. Come vivere con questa somma? Infatti non vivo e sono allo stremo delle forze. Che qualcuno mi sollevi, per piacere, da questa misera esistenza».

Clara Grifoni

L'attrice americana Ann Miller, in visita a Parigi, fotografata davanti alla cattedrale di Notre Dame

Oroscopo

DOMENICA 17 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Plutone. Sorprese per spostamenti o inviti. Ottimo momento per visitare contrade pittoresche. Tipi: Acquario, Pesci e Capricorno.

Acquario: lo scioglimento delle catene morali che vi tarpano le ali al volo conclusivo, è molto vicino, più vicino di quel che credete.

Pesci: le vostre azioni mattutine avranno un influsso piuttosto incerto. Tenetevi saldi e siate positivi nel vostro impegno.

Capricorno: momento piuttosto negativo per le faccende sentimentali, in compenso avrete una serie di buonissime occasioni per piazzare le reti per una buona pesca finanziaria.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Ariete:** il vostro giudizio è senz'altro giusto, dovete però tener conto della sua situazione d'inferiorità. **Toro:** meglio lasciare che le acque si rischiarino, dopo il tentativo. **Gemelli:** non è tardi per tentare il viaggio, tutto si concluderà a vostro vantaggio. **Cancro:** siate obbiettivi nel vostro giudizio altrimenti rischierete di essere voi la vittima. **Leone:** malessere fisico nelle prime ore del mattino che non deve però ripercuotersi sull'appuntamento dato. **Vergine:** sono chiacchiere futili quelle che non hanno nessuna importanza. **Bilancia:** è necessaria una rapida corsa per ricuperare il tempo, il gioco vi può riserbare delle sorprese gradite. **Scorpione:** pensateci solo verso sera, non prima potrete avere le informazioni necessarie. **Sagittario:** liberatevi da quel complesso che vi danneggia ed andate soli e dritti all'attacco.

LUNEDI' 18 LUGLIO

Gli Astri: Luna congiunta a Venere e Mercurio col trigono di Saturno. Suggerimenti geniali, propizio una persona veramente utile. Lanciatevi, chè la sorte vi assisterà. Tipi: Ariete, Gemelli e Cancro.

Ariete: piccole invidie sul lavoro che non vi devono turbare, ma darvi sprone a sempre maggior riuscita. Un abboccamento che non dovete trascurare.

Gemelli: non vi dovete stupire della notizia sensazionale, che fra poco vi verrà data. Progetti matrimoniali che daranno buoni frutti.

Cancro: una lettera che dovete ricevere ma che dovete celare gelosamente. Non mettetevi in testa di confidarvi, altrimenti cercheranno di perdervi.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Toro:** è bene che facciate seguire la vostra volontà piuttosto duramente se volete ottenere. **Leone:** non vi sono scusanti in seguito, bisogna che sia dal principio impostato le cose con criterio. **Vergine:** non è nulla, solo un poco di riposo vi metterà completamente a posto. **Bilancia:** ciò che state aspettando è sulla soglia di casa vostra. **Scorpione:** limitatevi nelle spese, in questo momento non sono ben fatte. **Sagittario:** dovete tenere preziosa l'informazione che vi hanno dato, fra poco vi sarà utilissima. **Capricorno:** quanto meno ve lo aspettiate la vostra semina darà il raccolto. **Acquario:** una mano vi verrà tesa quanto meno ve lo aspettiate. **Pesci:** gradito invito.

T. Fammilessi

Stato di tensione nel Protettorato del Marocco

A Casablanca si temono nuovi gravi disordini

Le vittime salite a 21 - Oggi si svolgono i funerali dei dieci europei uccisi nella tragica serata di giovedì - Rigorose misure di sicurezza adottate dalle autorità francesi - Critiche all'operato del Residente

Nostro servizio particolare

Casablanca, sabato sera.

L'ultimo comunicato diramato stamane dalle autorità francesi di Casablanca annuncia che dopo i moti di giovedì notte si sono avuti, fra europei e marocchini, nuovi disordini che hanno fatto aumentare il numero delle vittime a 21 morti e 77 feriti, di cui alcuni gravissimi.

Tali cifre esprimono in modo eloquente lo stato di acutissima tensione che regna ormai nella città dove praticamente non trascorre ora senza che nuovi fatti di violenza e di sangue contribuiscano ad arroventare una atmosfera che, senza tema di smentita, può ben definirsi di «terrore».

Sono stati intanto annunciati per oggi i funerali dei dieci europei uccisi nella tragica serata di giovedì quando un ordigno esploso nell'interno di un bar provocò la morte di sette francesi ed il ferimento di altri ventiquinque.

Gli europei hanno fatto circolare dei volantini in cui invitano le autorità a non inviare alcun loro rappresentante alla mesta cerimonia; ciò sta a dimostrare che essi non approvano l'operato del nuovo Residente generale, Grandval, al quale si addossa la responsabilità di essere troppo «malleabile» verso i nazionalisti marocchini.

Sembra tuttavia che Grandval non voglia dare molto peso allo stato d'animo degli europei che vivono nel Protettorato. Egli infatti ha annunciato proprio ieri sera che continuerà a seguire la linea di condotta tracciata dal governo di Parigi che si ispira a prudenza e moderazione nel confronti del movimento nazionalista marocchino. In previsione dei nuovi disordini che potrebbero scoppiare nel pomeriggio di oggi, i funerali sono stati fissati per le 15, le autorità militari francesi sono in stato di allarme. I punti nevralgici della città sono strettamente controllati da pattuglie di polizia in pieno assetto di guerra, mentre nei pressi del quartiere arabo, certamente la zona più esplosiva, verranno comandati reparti di truppe appoggiati da autoblindo.

La rigorosa applicazione del coprifuoco sembra aver ridato, almeno in apparenza, un po' di calma alla popolazione. Dopo la sua dichiarazione alla stampa fatta ieri sera, Grandval è subito ripartito alla volta di Rabat per prendere contatti diretti con le autorità politiche e militari di questa città che è considerata la capitale del Marocco francese.

a. w.

Gilbert Grandval, nuovo residente generale in Marocco

Clark Gable diserta il banchetto nuziale

Crystal Bay (Nevada), sabato sera.

L'attore cinematografico Clark Gable aveva predisposto per ieri sera al lago Tahoe un banchetto nuziale ma all'ultimo momento non si è presentato. Dopo avere sposato, in quinte nozze, la giovane Kay Williams, egli è rimasto nella fattoria di montagna prestatagli da un amico, sull'Alta Sierra, senza farsi vedere per due giorni.

Marion Johnson, il direttore del lussuoso ristorante presso il quale doveva tenersi il banchetto, ha dovuto rinunciare alla fine ai preparativi ed ha detto ai giornalisti: «Abbiamo apparecchiato la tavola per quaranta ospiti già due volte. Questi ultimi sposi non sono affatto migliori degli altri».

Trionfa in Inghilterra l'arte culinaria italiana

Londra, sabato sera.

Alla Fiera gastronomica internazionale in corso nel noto quartiere londinese di Soho, il ristorante italiano «Quo Vadis?» del comm. Pietro Leoni, di Cannero, ha vinto il primo premio assoluto, medaglia d'oro, con il suo piatto «pollo all'Evelyn Laye».

E' questa un'altra notevole affermazione della cucina italiana.

Anche il «chewing gum» utile per le evasioni

St. Louis, sabato sera.

Messo in sospetto dall'eccessiva richiesta di gomma da masticare fatta allo spaccio del carcere da sei detenuti rinchiusi nella stessa cella, il capo guardiano del penitenziario di S. Louis, nel Missouri, decideva di fare una perquisizione.

Accertava così che le sbarre della finestra della cella erano state segate, e ricollocate al loro posto mediante pallottole di gomma masticata. Sotto la branda di uno dei detenuti era nascosta una corda di 15 metri, fatta di più lenzuola cucite insieme con lo spago.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1: Complesso M° B. Leone; canta Maria Cavanna. **Bruno**, Valentino, ore 21: danze. **Chalet**, Valentino, 21: Or. Zucchero. **Club Mayesta** n. 11; danze ore 21. **Eden Danze**, 16,30-21: Or. Principe. **Fascio**, Cafè chantant; Medici 112. **Garden**, Valentino; danze ore 21. **Gay Ritiro**: 21, terrazzo coperto. **Gran Mago Danze**: ore 21. **Metzger Giardino Birreria**, S. Donato 65, ore 21 spett. arte varia. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 16 tè studentesco; 21 Or. M° Casini, c. Gemmy Sandra Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. **Ristorante S. Giorgio**, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero. **Rotonda**, Valentino, 21: orch. Turi.

Augustus Night Club: 22-3 Attraz. **Cavallino Bianco**: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-221. **Columbia Danze**, via Goito 5 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armando. **Dadone**: Turin la nuit, ore 21,30-4, danze, arte varia. **Gran Baita**, ore 22: Night Club. **Maffei Cabaret**, v. Pr. Tommaso 8, tel. 652-885: Orchestra H. Ferrari. Attraz. internazionali. Dir. Danilo. **Taverna Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-535: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Piscina del Sole (S. Mauro): danze ore 21 Orch. Silvestro. Domani sera elezione «Miss Cenerentola».

Ippodromo Mirafiori: domani, ore 16, ultima di trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amante proibita», Linda Darnell, R. Jason, Dan Duryea, Faith Domergue. Viet. min. **Astor** (Rassegna films senza rotelle): «Hellzapoppin», Olsen e Johnson, Martha Raye. Dom. «Harvey», J. Stewart. Loc. refrig. aria cond. **Corso**: «Sopra di noi il mare», J. Mills, J. Gregson, D. Sinden. **Doria** (Gran Festival Metro): «Follie di Ziegfeld», technic., William Powell, Lucille Ball, E. Williams. **Maffei**: «Les enfants du paradis» (Amanti perduti), ediz. parlata in ital., Arletty, Barrault, Brasseur. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «La catena dell'odio», Hélène Remy, Renato Baldini. Mattin. 10,30. **Reposi**: «Tradita (Missione capestro)», Lucia Bosè, Dominguin, G. Albertazzi, D. Bardot. **Vittoria**: «Pattuglia delle Giubbe rosse», col., J. Craig, R. Moreno.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Orgoglio e pregiudizio», M.G.M., G. Garson, Olivier. Pl. 250. **Nazionale**: «L'americano», tech., Glenn Ford, F. Lovejoy, A. Lane. **Torino**: «Un posto al sole», Elizabeth Taylor, M. Clift. Apert. 15.

Alessandra: «Buona notte, avvocato», Alb. Sordi, Giulietta Masina. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Controspionaggio», tech., C. Gable, L. Turner. Mature. **Capitol**: Pioggia di piombo, E. G. Robinson, P. Graves, J. Parker. **Faro**: «Buona notte, avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina. **Gianduja**: «Storie di Wassell», tech. G. Cooper, L. Day. Aria cond. **Hollywood**: Fortezza dei tiranni, techn., R. Montalban, R. St. John. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Vacanze a Montecarlo», Audrey Hepburn e Gran Varietà con Spadaro ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Prigioniera del Maharajah», colori. Locale refrigerato. **Principe**: «Fortezza dei tiranni», techn., R. Montalban, R. St. John. **Statuto**: «Prigioniera del Maharajah», col., Kristina Soderbaum.

Adriano (v. Sacchi 68): «Missione suicidio», tech., T. Curtis, Murphy. **Alcione**: «Contessa Castiglione», tech. Riv. Fistoni-Rizzo 16,15-21,15. **Alpi**: «Terra straniera», Lia Amanda, Narciso Parigi. **La Perla**: «Tesoro Rio Amazzoni», techn., F. Lamas. Aria condizion. **Regina**: «Visconte di Bragelonne», col., George Marshall, D. Addams.

Asti: chiuso per ferie. Riap. 27-7. **Cor.**: «Fucilieri del Bengala». **Olimpia**: Campana ha suonato, tech. **Po**: «Le ali del falco», technicolor. **F. Nuova**: Cronaca di un delitto. **Romano**: chiuso per restauri. **S. Felice**: «Miseria e nobiltà», colori, Totò, Sophia Loren. Ap. 19,30.

Caboto (Da Verrazzano 48): Sparvieri del Nilu, Pampanini, Gassman. **Esperia**: «Il grande gioco», col., Lollobrigida, Pascal. Vietato min. **Giardino**: «Siamo ricchi e poveri», a colori, G. Rondinella, G. André. **Italiano**: «I 7 peccati di papà», techn., M. Chevalier, Della Scala. **Mirafiori**: «Il figlio di Kociss». **Vinzaglio**: «Fiamme e la carne», tech., Turner, Pierangeli. Viet. m.

Araldo: «Ad Ovest di Zanzibar». **Eliseo**: «Finestra sul cortile», techn., James Stewart, G. Kelly. **Fréjus**: «Freccia insanguinata», in techn., Rivista Ciabatta-Center. **Nuovo**: «Mamma perdonami», Giacomo Rondinella, Katina Ranieri. **S. Paolo**: «Contessa scalza», tech., A. Gardner, H. Bogart, R. Brazzi.

Corallo: «Amori di Manon Lescaut», technic., M. Beu, F. Interlenghi. **Eridano**: Arcadio al Commissariato. **Gropa**: «Principe coraggioso», CinemaSc., techn., J. Mason, J. Leigh. **Radium**: «Tripoli bel suol d'amore», colori, A. Sordi, Billi e Riva. **Rosslni**: Conte di Brechard, Nazzari. **V. Veneto**: «Il selvaggio», Brando.

Astra: 5 americani a Parigi, techn. **Baralni**: «Piccole donne», techn., June Allyson, Elizabeth Taylor. **Excelsior**: «Tanganika», technic., Van Heflin, Ruth Roman, H. Duff. **Nazareno**: «Cynthia», E. Taylor. **Star**: «L'ombra», E. Toren. Ap. 15.

Adua: «Cavaliere implacabile», C. Wilde. Comp. Riv. Fosco e Baby. **Aurora**: «Figli del secolo», tech., Dean Martin, Jerry Lewis. **Bresoia**: «La belva», Robert Mitchum, technicolor CinemaScope. **Eridan**: «Cavalca Vaquero». **Falchera**: 10 cani, amore da salvare. **Fertino**: «Orfana senza sorriso», techn., Greer Garson, W. Pidgeon. **Nord**: «Tesoro fiume sacro», tech. [illegible]: «Finestra sul cortile», technic., James Stewart, G. Kelly. **S. Parco**: Fiamme Calcutta, tech. **Sociale**: «È in medicina», colori.

Baretti: Pescatore Luisiana, tech. **Cabiria**: «Ovest di Zanzibar», col. **Colosseo**: «Tesoro Rio Amazzoni», technic., F. Lamas, R. Fleming. **Italia**: «Contessa scalza», techn., A. Gardner, H. Bogart, R. Brazzi. **Lingotto**: «Oro dei Caraibi», tech., John Payne, Arlene Dahl. **Modena**: «Diamante del re», tech., Fern. Lamas, A. Dahl, O. Roland. **Nizza**: «Grande speranza», tech., L. Maxwell, R. Baldini, F. Lulli. **Piemonte**: «Inferno», technicolor, Robert Ryan, Rhonda Fleming. **Spezia**: «Da qui all'eternità», B. Lancaster, L. Day, F. Sinatra.

Alba: «Operazione mistero», tech. CineSc., Richard Widmark, Darvi. **Apollo**: «8 ragazzi del Texas», tech., Mitzy Gaynor, K. Brasselle. **Diana**: «Cortigiana Babilonia», in techn., R. Montalban, R. Fleming. **Dora**: «La campana ha suonato». **Edera**: «12 metri d'amore», tech., Lucille Ball, Desi Arnaz. **Lutrerie**: «Tram che si chiama desiderio», M. Brando, V. Leigh. [illegible]: «Agente federale X 3». **Splendor** (v. Bibiana 100): «Terra incatenata», techn., Stewart, Calvet.

Acidità di stomaco?

Una acidità eccessiva è spesso causa di dolori allo stomaco e di malessere. La "Magnesia Bisurata" arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA

Digestione assicurata

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Fellini racconta le sue esperienze di regista

Quello che può succedere mentre si gira un film

Le ire di uno spazzino - Broderick Crawford alle prese con due giovani sposi - Durante una ripresa di «Il bidone», autentici "bidonisti" fanno sparire le lenzuola - Anche gli ubriachi possono far da comparse - Giulietta Masina e Richard Basehart corrono un brutto rischio a Trastevere

Fellini, durante una pausa della lavorazione del film, fa alcuni giri in giostra

Roma, luglio.

Una delle trascorse mattine, ad ora prestissima, dall'alto di alcuni balconi improvvisamente incominciarono a precipitare giù per via del Corso piatti vasi bottiglie d'ogni genere, terraglie e damigiane. Il finimondo. Sistemata all'angolo d'una via adiacente, una capace autobotte lasciava partire lontano un violento getto di acqua che nel trambusto doveva avere la funzione della pioggia. Una pioggia torrenziale. Pochi i passanti: due [illegible] che presi dal terrore correvano da un marciapiedi all'altro in cerca di un rifugio, una guardia notturna che, deposta la bicicletta, aveva già cavata dal fodero la pistola, e uno spazzino. Più che meravigliato di ciò che stava accadendo, il poveretto era fuori della grazia di Dio.

«Farabutti» — incominciò a gridare. Più che gridare urlava, quasi che gli avessero ucciso la moglie. «Miserabili. Vi farò vedere io. Spacco tutto, quanto è vero che mi chiamo Parisc». Forse voleva dire Paris, e le sue minacce rivolte a un gruppo di persone che da lontano, alla scena, se la ridevano, non avrebbero avuto alcuna importanza se lo spazzino non veniva brandendo minaccioso e deciso la pesante ramazza con la quale, giusto dieci minuti prima, aveva fatto "pulita uno specchio" la strada. «E se un paio di ciclisti non gli fossero andati incontro per fermarlo, e la macchina da presa e qualcuno della nostra gente sarebbero finiti certamente a pezzi».

Questo mi raccontava l'altra sera Federico Fellini ed altri divertentissimi aneddoti che egli è venuto raccogliendo nel corso della lavorazione del «Bidone» e tutti ha in mente di raccoglierli in un film. «E sai com'è poi finita?». E' finita che lo spazzino s'è improvvisato abile generico e nel giro d'un paio di [illegible] s'è guadagnato quella e molte altre giornate ancora.

Cose che capitano. Cose che appartengono al film, a questo di Fellini come ad altri. Ne fanno parte quanto gli attori e i macchinari e spesso volte ne modificano il corso. In conclusione. Solo che Fellini, osservatore attento qual è, le registra e le ricorda. Ci sarebbe da scrivere, se tutti facessero come lui, un grosso e divertentissimo volume.

Lo stesso Fellini, e sempre a Roma, girava a Piazza del Popolo alcune scene del «Bidone». Una di queste scene era stata ripetuta almeno una ventina di volte e sempre non era andata. Lampade supplementari erano state fatte venire d'urgenza, schermi speciali, un paio di altri gruppi elettrogeni, insomma quanto occorreva per sospendere il lavoro un'oretta buona. Era di scena una bambina, la quale nel frattempo si era seduta sull'orlo della fontana e aveva incominciato a «divorare» la colazione che la mamma le aveva preparato. Quando tutto fu nuovamente pronto per girare, e dato il «ciak», un urlo dell'operatore e un «alt» allarmato di Fellini fecero tornare il tutto al punto di un'ora prima. Era accaduto che standosene al sole, la bimba s'era leggermente abbronzata e la luce non era più sufficiente ad illuminare il suo volto. Altre lampade, altri schermi.

L'aneddoto più divertente, però, riguarda Broderick Crawford. Il violento «tiranno» di «Nata ieri» (a proposito: l'incontro con Judy Holliday, giorni fa a Fregene, è stato indimenticabile) doveva girare una scena in cui, colpito a morte, doveva abbandonare la vita con nel volto stampata la disperazione di essere solo, miserabile, peggio che bestia. Tutto ciò nel film avviene in prossimità di un casolare dove i tre principali «bidonisti» della vicenda s'erano recati per condurre a termine una delle tante imprese delittuose. Ma il casolare era abitato naturalmente, da una coppia di giovani sposi. A Marino, dove il vino è molto buono e le trattorie accoglienti, la gente va a letto molto sul tardi. Così che gli sposi avevano ancora qualcosa da dirsi. Incredibile! Il loro sussurrare giungeva all'orecchio di Crawford come la punta di un acuminato coltello. «Impossibile. Se quelli non la smettono — s'interruppe d'un tratto — io non continuo. Non posso, è impossibile concentrarmi». Così, alle tre di notte fu dovuto bussare alla porta del casolare, far scendere gli sposi e costringerli ad assistere alla ripresa della scena che non fu più possibile portare a termine, chè Broderick Crawford ormai si era innervosito a tal punto che solo tentare sarebbe stato inutile.

Due giorni avanti, a Viterbo questa volta, era prevista una scena all'aperto nel pomeriggio d'un giorno ch'era caduta molta neve. Importante era che lo sfondo, almeno, ne fosse ricoperto. Furono perciò acquistate centinaia di lenzuola bianchissime e distese, una accanto all'altro, a qualche chilometro distante dalla macchina da presa. Accadeva questo: Moraldo Rossi, aiuto di Fellini, e due meccanici le sistemavano. Con la mano Fellini faceva loro segno che tutto andava bene e i tre se ne tornarono. Quando raggiungevano la troupe e si ritrovavano, le lenzuola non c'erano più. Sparite. E così due volte. Furono organizzate delle vere e proprie «battute», con l'aiuto di tre carabinieri. Ma dei «bidonisti» autentici nessuna traccia. Naturalmente, nemmeno delle lenzuola.

Un tempo, pur di vedere la propria immagine apparire sugli schermi, c'era gente non soltanto disposta a collaborare con il regista d'un film, ma a pagare addirittura. Il costume è ora [illegible]. La parola cinema è troppo legata alla fiumana dei milioni che corrono da una «diva» all'altra. L'uomo della strada più non si presta e pretende fior di denari, magari solo per scostarsi al passaggio di una automobile. Così, giusto domenica scorsa, a Trastevere, Giulietta Masina e Richard Basehart han corso il serio rischio di essere malmenati appunto per una questione di pagamento. La scena che doveva essere girata prevedeva che i due entrassero ed uscissero da una trattoria «alla moda» che, a sera, è affollata da ricchi stranieri e artisti e scrittori, di giorno e sino al pomeriggio da gente del quartiere. Non è gente cattiva, questo no. Ma a Trastevere la «mosca sul naso» non se la lascia posare nessuno. Fellini diceva ai presenti: «Voi fate finta di niente. Non guardate la macchina da presa». E quelli nemmeno per idea distoglievano lo sguardo dall'obiettivo. «Vi prego. Che vi costa?» replicava il regista. Niente. Volevano essere pagati — e lo sono poi stati difatti — capito! — per non guardare. Ma prima che un accordo intervenisse c'è voluto l'intervento d'un «er più» — modo romanesco di definire qualcosa come un mafioso — amico di un tale che Fellini aveva fatto lavorare ne «I vitelloni».

Un'altra volta, seduto davanti a un bar era un uomo sulla settantina. Quel giorno aveva «evidentemente» alzato troppo il gomito. Non chiedeva nulla, assolutamente nulla. Voleva solo essere lasciato in pace. «Però — colorisce Fellini — aveva tale un modo stupendo di prendere di petto quanti lo disturbavano, che decisi subito di fargli posto nel film». Per venti volte di seguito gli fu mandato un finto cameriere a chiedergli se «il signore desidera qualcosa». E per venti volte il vecchio ha ripetuto la stessa scena, con gli stessi gesti, la stessa aria, gli occhi socchiusi alla stessa distanza. Perchè la cosa sia stata possibile fu inventata una scena che si svolgeva nel tavolo accanto, cosicchè nè il vecchio nè altri si sono accorti di nulla. E i risultati sono stati due: il vecchio non ha preteso di essere pagato e tutto s'è svolto come Fellini desiderava.

Giuseppe Bocconetti

Il dott. Jonas Salk, il famoso scopritore del vaccino americano, fotografato nel suo laboratorio di Pittsburg

PER LA LOTTA CONTRO LA POLIOMIELITE

Un nuovo vaccino scoperto dagli inglesi?

In un piccolo territorio africano il "virus" della paralisi infantile non è mortale - Si pensa di adoperarlo in luogo del preparato Salk, proibito ieri dalle autorità britanniche perchè considerato troppo violento

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

A nessun bambino inglese verranno fatte iniezioni di vaccino antipoliomielitico Salk. Questa decisione è stata presa ieri dalle autorità mediche britanniche ed è stata annunciata ieri sera dal dott. Wilson, direttore del Centro nazionale per la lotta contro la paralisi infantile. Il provvedimento è stato preso non essendo considerato il vaccino Salk completamente innocuo. Le vaccinazioni che avrebbero dovuto essere iniziate al principio di autunno, non verranno eseguite che quando sarà stato trovato un virus meno «violento» con cui produrre il vaccino.

Il dott. Wilson ha espresso il parere delle autorità britanniche con brusca schiettezza. «Il vaccino Salk — egli ha detto — è, almeno per quanto riguarda la Gran Bretagna, morto e sepolto. Noi siamo convinti che è errato inoculare in un bambino sano una sostanza che può generare in lui una malattia. Torniamo dunque al punto di partenza, sebbene vi sia ancora in noi la speranza di riuscire a produrre un vaccino veramente innocuo, basato sul metodo elaborato da Jonas Salk».

Il dott. Wilson ha indi detto: «Vi sono molte ragioni scientifiche per cui il vaccino Salk non ha ottenuto la nostra approvazione, e una di queste è l'enorme difficoltà di stabilire con certezza assoluta nella preparazione del farmaco, che il virus sia stato ucciso. Può avvenire infatti che il virus rimanga vivo e accade allora ciò che è successo negli Stati Uniti dove un'ottantina di bambini sono stati colpiti da poliomielite come conseguenza diretta della inoculazione. E' per questi e altri motivi che noi, in Inghilterra, ci chiediamo se sarà mai possibile rendere del tutto innocuo un vaccino del tipo Salk».

Cosa si propongono allora di fare gli inglesi? Wilson così ha risposto: «La soluzione, secondo noi, consiste nell'usare nella preparazione del vaccino un virus meno violento di quello del Salk. L'uccisione di un simile virus sarebbe operazione semplicissima e non vi sarebbe alcun pericolo che uno di essi scampi all'azione degli acidi e rimanga vivo nel vaccino».

Questo mite virus descritto da Wilson si troverebbe (ci rivelano stamane i giornali) nella Gambia, un minuscolo protettorato britannico — capitale Bathurst — lungo la costa occidentale dell'Africa. Qui giungeva [illegible] mesi fa il dott. Kingsley Martin con l'incarico di trovare delle scimmie del tipo adatto per esperimenti di laboratorio nella battaglia contro la paralisi infantile; egli non trovava le scimmie desiderate ma faceva una straordinaria scoperta. Martin scopriva infatti che quasi tutti i duecentocinquantamila abitanti di quel territorio erano stati colpiti o prima o dopo da poliomielite ma che nessuno era morto o era rimasto paralizzato.

Più approfondite ricerche rivelavano senza possibilità di dubbio, che la paralisi infantile «tipo Gambia» non si manifesta che con una leggerissima forma influenzale di brevissima durata, la cui unica conseguenza è un po' di debolezza che scompare entro una settimana al massimo. Ciò non poteva significare che una sola cosa: il virus della paralisi infantile tipo Gambia è debolissimo, del tutto incapace di causare nel paziente quei tragici effetti del virus che infierisce nel resto del mondo.

Sul «virus Gambia» si concentrerà dunque nei prossimi mesi (come ha fatto capire il dott. Wilson) l'attività degli scienziati britannici. Il Centro nazionale delle ricerche mediche ha annunciato ieri sera tardi, qualche ora dopo il discorso di Wilson, che invierà una missione scientifica nella Gambia, e ha dichiarato: «Se riusciremo a produrre un vaccino contenente un virus mite e debole come quello che colpisce gli abitanti di quel territorio africano, questo vaccino potrà essere iniettato nelle persone senza alcun timore di uccidere o di causare paralisi».

Mario Ciriello

Si prepara a Cuneo la Fiera delle Valli

Cuneo, sabato sera.

Dal 24 luglio al 9 agosto Cuneo ospiterà la 2a edizione della «Fiera delle Valli», mostra campionaria dell'industria, artigianato e folclore delle valli della «provincia granda», promossa e organizzata dal settimanale «Cuneo oggi».

Dopo i lusinghieri risultati ottenuti nella sua prima edizione, quest'anno la «Fiera delle Valli» ha ottenuto adesioni e consensi in misura tale da assicurare fin d'ora un successo senza precedenti alla rassegna. Gli espositori hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 180.

Abbinata al programma della Fiera è stata organizzata tutta una serie di manifestazioni artistiche, culturali e sportive, che vanno dal Premio di pittura «Cuneo» alle parate di arte varia, con la partecipazione dei più noti artisti della radiotelevisione italiana, dall'originale concorso per magliariste a varie competizioni sportive.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVII. — Coogan ha raggiunto la fidanzata Nicki Labelle a Roma, dove la ragazza si è rifugiata per sfuggire alle minacce di Zacarro. Il bandito, in viaggio a sua volta per Roma con un'auto rubata, rimasto senza benzina entra in un circo col proposito di procurarsi un altro automezzo

SHERLOCK HOLMES: Il ponte di Thor di CONAN DOYLE

XXVII. — Sherlock Holmes e il dott. Watson trovano morta sul ponte di Thor Residence la signora Gibson che si è incontrata con la governante Grazia Dunbar. Sul posto arrivano anche un detective e il signor Gibson, il quale sostiene che Miss Dunbar è estranea alla morte di sua moglie

le avventure del Signor TOBIA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % [illegible]

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE E TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

ALLOGGI signorili, nuovi, [illegible], vendo 2-5 camere servizi, zona Francia, Medici 109. Visita 17-19. Telef. 41-787.

APPARTAMENTINO corso Vittorio 209, signorilmente rifinito, sesto piano, ascensore, termocentrale, telefono, affittasi 24 mila. Tratta «18», San Quintino 4 bis, telefono 53.000. 7761

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI P. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

ALASSIO pensione famigliare, centrale, ottima, ogni comodità, buona cucina. luglio agosto L. 2000 con cabina. Leopardi, Palazzo Valro. Telef. 4747.

FINALMARINA: Ristorante «Genziale» pensione, sul mare. Stagione 1500. Settembre 1300.

RIMINI Pensione Belvegghiero, agosto settembre, prezzi modici.

VILLAR Pellice pensione Miramonti panoramica, trattamento ottimo, giardino, 1400 complessive.

(Continua a pag. 6)

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura

DEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	280
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1340.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Chi danneggia la carrozzeria viene squalificato

Si collauda nei tornanti del G. S. Bernardo la formula di gara "contro gli incidenti,,

I PILOTI SONO PERPLESSI, MA...

Pro e contro l'arrivo con macchina intatta

Castellotti, primatista dell'Aosta-Gran San Bernardo, ha dovuto rinunciare alla gara italiana per correre oggi ad Aintree nella prova di campionato mondiale.

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA, sabato sera.

La nuova disposizione sperimentale emanata giovedì dalla Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, relativa alla esclusione dalla classifica della corsa in salita Aosta-Gran San Bernardo di quei concorrenti le cui vetture durante la gara dovessero riportare danni alla carrozzeria o all'autotelaio, salvo il caso di comprovata colpevolità [illegible] è destinata a suscitare vasta polemica fra piloti e tecnici dell'automobilismo.

Nessuno pensa di criticare il principio generale che la C.S.A.I. si ripromette di mettere in atto, cioè quello di accogliere provvedimenti idonei ad infrenare i rischi delle corse di velocità, ma è indubbio che un senso di perplessità si è subito diffuso tra i corridori e gli organizzatori sulla pratica utilità di ricorrere a simili estremi.

Potrebbe sembrare, a un primo affrettato esame della nuova norma, che in tal modo i piloti siano costretti a gareggiare con particolare cautela, per non dire prudenza, e quindi a diminuire automaticamente ogni pericolo.

Ma di questo parere non sembrano gli interessati, che si dichiarano contrari a questa forzosa limitazione che in fondo — dicono — non fa che aumentare le preoccupazioni che accompagnano la preparazione morale alla corsa. Può anche accadere che si venga ad alterare il significato sportivo dei risultati — si aggiunge —. «Fate che il vincitore della corsa arrivi al traguardo con la vernice "sbucciata" per il contatto contro il bordo di un muretto o un parafango ammaccato in un testacoda (cosa assolutamente possibile ma non certo impressionante, dato che, soprattutto in salita, una sbandata all'uscita di una curva può verificarsi anche a 40 all'ora). Sarà per questo messo fuori classifica, annullando ogni sua abilità sportiva e tanto sforzo?».

Non meno pensosi appaiono gli organizzatori, soprattutto per le difficoltà pratiche di provare o meno la responsabilità del corridore per i possibili danni riportati dalla macchina. E come interpretare la disposizione: in senso restrittivo o con larghezza? E in quest'ultimo caso non andremo incontro a reclami e grane a non finire? — essi concludono.

Naturalmente queste tensioni si basano su considerazioni "a priori", cioè nel campo delle ipotesi meno favorevoli. Occorrerà vedere se in realtà le cose andranno proprio così per traverso.

L'altra campana, quella suonata dalla C.S.A.I., afferma: 1) che a costo dell'impopolarità, vista la ventata avversa che si è abbattuta sullo sport automobilistico (e che tutti si augurano non abbia più elementi per rinnovarsi) bisogna avere il coraggio di ricorrere a ogni mezzo, pur di contenere questa serissima sfortuna; 2) la norma è in via sperimentale: se darà risultati nulli o addirittura negativi, non avrà seguito; 3) comunque, prima di criticare, attendiamone la applicazione e i rilievi che ne emergeranno.

Come si vede, sull'argomento c'è conflitto di pareri tra la C.S.A.I. e i suoi... amministrati. Nell'Aosta-Gran San Bernardo la disposizione, valevole e sia [illegible], dovrà essere applicata. A meno che — e questo è l'augurio fervido degli sportivi — tutti indistintamente i concorrenti arrivino al più alto traguardo di Europa con le macchine perfettamente in ordine, «tirate a lucido», come appena uscite d'officina...

b. c.

Maglioli e Daetwyler parlano del percorso

Norme per il pubblico nell'Aosta-Gran San Bernardo

Aosta, sabato sera.

(r.) - L'Aosta-Gran San Bernardo vive oggi la sua febbrile ed ansiosa vigilia.

Abbiamo incontrato il campione svizzero Daetwyler nella sede dell'A.C.I.

«Non ho provato con la Ferrari — ci ha detto —, ma con la mia Alfa "super-sprint", e quindi non ho forzato. La strada mi sembra buona, però le curve in alto sono da perfezionare togliendo la ghiaietta.

Con Maglioli, introvabile in tutto il giorno perché sempre sul percorso, abbiamo avuto a tarda sera un rapido colloquio telefonico, mentre si trovava all'albergo di Etroubles, suo quartier generale.

«Quali sono gli avversari più pericolosi?».

«In primo piano Daetwyler, che conosce bene il percorso ed è uno specialista di corse in salita; poi Bordoni, con la sua Maserati. Gendebien, vincitore della Coppa delle Dolomiti, non dovrebbe invece inquietare con la sua due litri, però è bene guardarsi dalle sorprese».

* *

La statale 27 verrà chiusa al traffico dalle 14 alle 19 di oggi, per le prove ufficiali e dalle 9 alle 16 di domani per la gara.

Dalle ore zero di domani pedoni e veicoli potranno accedere al percorso solo se muniti di regolare biglietto d'ingresso. Gli spettatori dovranno sostare nei punti stabiliti, e cioè sul lato a monte, poiché è noto che vi sono 10 km. di strada dichiarata «zona vietata» a causa della pericolosità del percorso.

I prezzi sono i seguenti: pullman lire 3000; vetture utilitarie lire 500; altre vetture lire 1000; tutte le persone a bordo di autopiani lire 100; motociclette e scooters, compreso il guidatore, lire 600; pedoni lire 100.

* *

L'Aosta-Gran San Bernardo è lunga km. 34. Parte da quota 583 e tocca i m. 2473 del colle.

Atletica internazionale domani a Torino

Organizzate dal Gruppo SIP in collaborazione al Gruppo Sportivo Lancia, si disputerà domani, allo Stadio comunale l'incontro internazionale amichevole promiscuo con le squadre, femminile e maschile, del Nice Université Club. Le gare inizieranno alle ore 16.

Le gare in programma sono le seguenti: femminili (riservate alle atlete di tutte le Serie): m. 80; 100; 80 ost.; alto; disco; 4 x 100. Fuori programma: m. 80 piani (giovani) nate nell'anno 1940 ed oltre. Maschili: (riservate agli atleti di seconda e terza Serie): m. 100; 400; 800; ost. 400; lungo; peso; martello; 4 x 100.

* Il Milan ha vinto nettamente la sua seconda partita della «tournée» svedese, battendo il Goteborg per 5 a 2 (4-1). La comitiva rossonera rientrerà in sede oggi.

* Nella seconda giornata dei campionati internazionali di tennis di Düsseldorf, l'italiano Belardinelli ha battuto il tedesco Harst Hermann per 6-2, 6-2.

* L'Asti ha iniziato la serie degli acquisti per la prossima stagione calcistica, con l'ingaggio di due [illegible], Oho (Torrese) e Guagno (Casalese), un portiere, Pozzi, e un'ala destra, Grigianti.

* Franco Cavicchi incontrerà il 30 luglio a Rimini Uber Bacilieri.

La "grande boucle,, riposa oggi a Monaco

Il «balzo» di Fornara nel Tour

Una caduta nel tremendo finale verso Monaco non ha impedito all'italiano di passare al 2° posto in classifica - Complimenti ad Astrua - Coletto impressiona i tecnici

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, sabato sera.

Oggi il Tour dorme. Dormono tutti, corridori, commissari tecnici, organizzatori, giornalisti ma forse il sonno non è tranquillo come dovrebbe essere: popolato di incubi. Si sognano stradine strettissime incassate nella montagna, si sognano salite che non finiscono più, discese a precipizio e pioggia, pioggia. Torna nel pensiero la tappa di ieri, la tappa durissima che il maltempo ha trasformato in qualcosa di tremendo. Non è successo nessun dramma, la sorte ha sorriso, anche se quasi tutti i concorrenti prima o dopo almeno un ruzzolone l'hanno fatto. A caso, tanto per portare subito un esempio pratico, i due che sono rimasti in sella oltre tutti i 275 chilometri sono stati costretti a capitomboli e a bucature [illegible] sono stati Astrua e Pesci, mentre tutti gli altri possono attaccare nel corridoio dell'albergo [illegible] il certificato medico. [illegible] graffi, sbucciature; solo Monti si lamenta di un dolore alla spalla, ma tuttavia l'avventura ciascuno l'ha vissuta passando momenti che bene o male devono essere dimenticati.

Fornara ad esempio, anche se secondo in classifica generale (e farà bene a cercare di non dimenticarlo [illegible]) brontola con la sua bendata.

«Benedetta [illegible] ... Ieri stavo bene, nel finale, dopo che Gemiani era partito, mi è riuscito lo scatto da staccare tutti, Louison compreso. La sorte però se non mi fa lo sgambetto non è contenta. E io proprio in quel momento in cui chiamavo a raccolta l'intera riserva di energia sono finito a terra. Roba da mordersi i pugni per la rabbia. Se stavo in piedi infatti la vittoria di «Gem» sarebbe stata meno facile».

«Come va la squadra?».

«Benissimo. A metà circa della prima salita non avevo ancora trovato il ritmo giusto e Bobet con due spagnoli, che mi sembra fossero Loroño e Gelabert ha tentato il colpo. Il campione del mondo mi ha staccato, sono stato raggiunto da Astrua e da Coletto; i due mi hanno dato il loro aiuto davvero prezioso. Ogni cosa funziona per il suo verso, ogni cosa marcia bene. Solo è il capitombolo che non ci voleva. E Coletto, tanto per restare ai due compagni di squadra che ho ricordato, mi impressiona; in salita viene su che sembra ignorare assolutamente la fatica mentre invece Astrua quando la strada prende a guardare verso il cielo pare sempre sul punto di cedere. Ma è un'impressione falsa. Gian Carlo non cede mai; ha una volontà di ferro che lo sorregge fino al traguardo. Per me, che in bicicletta ho paura di soffrire è un grande esempio. Se mi sento le ossa fracassate, se il cuore mi balza a battere in gola guardo Astrua. Continua lui, continuo anch'io; alla fine del Tour, comunque l'avventura vada a finire, dovrò davvero ringraziarlo».

Astrua incassa i complimenti, non si perde in chiacchiere. Recupera. Recuperare è il suo verbo; il Tour — come dice Binda — c'è l'ha nel sangue, costituisce per lui una specie di impegno d'onore. Ed è anche prudente. Ieri non è caduto pur se al traguardo è giunto con gli altri. Non brontola insomma, sta zitto. Brontola invece Coletto che ieri all'arrivo per la prima volta si è lasciato sfuggire di bocca: «Ne ho proprio abbastanza». Il ragazzo di Venaria ha avuto una scalogna nera, è caduto nella discesa dal primo colle, poi nella discesa dal Vasson è finito ancora per terra e infine, a un paio di chilometri dalla cima della Turbie, ha completato l'opera bucando una gomma. La battaglia era in pieno svolgimento; la macchina non poteva lasciare senza aiuto Astrua e Fornara e Coletto così ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte e si è dovuto arrangiare da solo. Secondi che sono andati in fumo e concorrono a creare le basi per una arrabbiatura che del resto stamane era già passata.

Fornara è ottimamente piazzato in classifica generale ma i nostri amici francesi già se lo aspettavano da lui grandi cose; Astrua nel Tour non è più un esordiente; Coletto invece costituisce la novità, la grande novità, e impressiona i tecnici. Forse il ragazzo non se ne rende conto. Da parte sua pensa solo ai minuti che si è preso sul gobbo nella tappa di Namur. Senza quella giornata carica di disgrazie Coletto sarebbe coi primi in classifica e costituirebbe una ottima pedina per il gioco di Binda che non si vedrebbe costretto, come si vede ora, a puntare tutto per tutto su Fornara.

Pasqualino dovrà ora resistere agli attacchi che i francesi porteranno da Monaco ad Ax-les-Thermes con l'intenzione molto naturale di metterci fuori combattimento. Perché il bello è questo: nel Tour 1955 la compagine del signor Bidot è la più forte e Bobet è il campione nel complesso più in gamba. L'abbiamo detto e lo ripetiamo e le varie classifiche del resto lo dimostrano; ma ad onta di tutto le supremazie altrui gli italiani sono rimasti a galla.

Da domani per noi comincia il difficile e nessuno nel clan italiano si culla in premature illusioni. Ma insomma i numeri sono numeri, la classifica è classifica. E Fornara, Astrua, Monti e Coletto i «quattro Moschettieri» di Binda non sembrano né stanchi né rassegnati. L'avventura continua, i ragazzi ci pigliano gusto. Quindici giorni fa i tifosi guardavano la nostra compagine con un sorriso di compatimento, accompagnavano la spedizione in Francia con lo stesso spirito con cui si segue un'impresa disperata della quale sia sicuro il fallimento. Fornara e i suoi compagni hanno preso la cosa con filosofia; il primo contatto col Tour è stato brusco, ma piano piano ci hanno fatto il callo. E gli sportivi cominciano a credere nel miracolo. Forse esagerano, il successo finale con ogni probabilità non sarà nostro. Ma i tricolori oggi a Monaco hanno trovato amici vecchi e nuovi venuti dall'Italia a portare loro il più caldo ed entusiastico incoraggiamento. Il miracolo insomma è già avvenuto; tifosi che si interessano del Tour anche se Coppi e Magni sono rimasti a casa.

Adesso occorre tenere duro, stringere i denti, lottare ancora. L'impresa è ardua ma francamente vale la pena.

Gigi Boccacini

Gli italiani Fornara e Astrua ed il francese Bobet (da sinistra): tra pomini da Tour

Il Torino non acquistò Parodi a causa di un disastro aereo

Precipita l'apparecchio in Sud-America con un inviato granata - L'emissario si salva, ma perde i documenti - Attraverso la Lazio il Torino riavrà il centravanti?

Se il Consiglio di Presidenza del Torino si è radunato soltanto ieri sera, non c'è da credere che fino ad ora i dirigenti granata preposti alla campagna acquisti siano rimasti inoperosi. Le notizie trapelate dopo il consiglio straordinario stanno anzi a dimostrare che il lavoro compiuto è stato notevole, e che attualmente bisogna soltanto cercare di concludere. Riunione lunga quella di ieri sera, ed in certi momenti anche piuttosto vivace per i contrasti di idee. Il tutto comunque si è concluso nel migliore dei modi ed in completa serenità.

Quello che interessa oggi è sapere quale sarà il volto del Torino per il campionato che inizierà a settembre. Benché manchino comunicazioni ufficiali, una cosa si può dire con assoluta sicurezza, ed è che la nuova squadra granata sarà più forte di quella dello scorso anno. Forse se ne andrà un terzino, si dice da fonte ufficiale, ma si aggiunge pure che il sostituto sarà di pari valore.

Non è difficile capire che si tratta di Molino, di cui si sta interessando la Lazio. Se il trasferimento del giovane difensore avverrà, i laziali [illegible] cederebbero al Torino uno dei loro numerosi attaccanti. Pare che si tratti nientemeno che del sud-americano Parodi, che il conte Vaselli si è assicurato con una tempestiva mossa.

Per Parodi, mezz'ala e centravanti, si erano da tempo interessati anche i dirigenti del Torino. In un primo momento le trattative si erano svolte a mezzo telefono, poi visto che tutto procedeva bene, si è pensato di concludere. Per redigere il contratto ed apporre le firme è partito uno speciale incaricato. Purtroppo l'aereo su cui viaggiava è precipitato nel tratto Buenos Aires-Montevideo, e nell'incidente andarono distrutti i documenti e i soldi, mentre il signor «X» se l'è cavata con varie escoriazioni e bruciature. Così l'affare Torino-Parodi è andato in fumo.

Parodi passerà al Torino?

Le informazioni giunte in Italia sulle capacità del giocatore hanno spinto i dirigenti laziali a trattarlo direttamente, ed il conte Vaselli non ha avuto difficoltà di concludere anche per mancanza di concorrenti... Ora si parla di Parodi al Torino, ceduto dai dirigenti azzurri romani in cambio di Molino.

Torniamo alla riunione di ieri del Consiglio di presidenza granata. Si è parlato del portiere, che dovrà sostituire Lovati. La scelta è caduta su Soldan, il cui contratto è già stato perfezionato. Pare da escludere, almeno al momento, la cessione di Moltrasio. Per quanto riguarda l'attacco si stanno invece esaminando le proposte ricevute dalla Roma per risarcire Bacci. Se il bravo toscano dovesse diventare giallo-rosso, verrebbe ingaggiato Manenti, di cui si sta interessando il dott. Cappelli. E' confermato pure l'acquisto dell'ala destra del Siracusa Pistolo.

Alla Juventus si pensa di rafforzare l'attacco con un giocatore di grande classe: Jeppson o il brasiliano Umberto Tozzi sono gli elementi attualmente trattati. Per intanto si è appreso che la convocazione dei bianconeri per la ripresa degli allenamenti sotto la direzione di Puppo è stata fissata per martedì 9 agosto.

Pronostici ippici

X-X Napoli: Gran Premio Città di Napoli (galoppo, L. 7.000.000, m. 2400; nove partenti). Numerosi buoni cavalli si presentano al «via»: Agdran (gr. X), sembra da preferirsi, mentre per il posto d'onore segnaliamo Fastigio (gr. X).

1-X Milano: Premio Domodossola (galoppo, L. 1 milione 170.000, m. 2000; 11 partenti). La presenza dell'ottimo Lassie (gr. 1), rende facile la scelta del favorito, Zuiuland (gr. X) è forse da preferirsi per la seconda piazza.

1-X Livorno: Premio Califoria (galoppo, L. 375 mila, m. 1800; 17 partenti). Per il grande equilibrio dei valori in campo la scelta è difficile. Licinia (gr. 1) e Turbolenta (gr. X) possono essere i prescelti.

1-2 Roma: Premio Mozza (trotto, L. 410.000, metri 2100; 13 partenti). Se potrà incamminarsi regolarmente, Vaporina (gr. 1) sembra in grado di affermarsi, Mursch (gr. 2) è uno degli avversari più pericolosi.

1-2 Bologna: Premio Luisa (trotto, L. 375.000, metri 2100; 13 partenti). Nobel (gr. 1) e Odyssens (gr. 2) ci sembrano i più facili.

2-2 Trieste: Premio dei Pescatori (trotto, L. 330.000, m. 2060; 9 partenti). Barbana (gr. 1) e Fiordaliso (gr. 2), dovrebbero essere i migliori.

Premio Estate a Mirafiori

Mirafiori termina domani la prima parte della sua riunioni di corse. Alle 16 avrà inizio l'ultima giornata di trotto, imperniata sul premio Estate (L. 600.000, m. 2100) in cui correranno: Glenda (G. Novara), Glimcka (A. Finn), Battifacca (G. Valterta), Risbetica (G. Milano), Bottego (L. Canzi). La corsa dovrebbe risolversi fra Glimcka e Battifacca.

Altre sei corse sono in programma e per esse indichiamo: premio Rimini (m. 1900): Marzio-Leporello; premio Ostia (m. 2080): Morfina-Fachiro; premio Riccione (metri 2080): Giugi-Aterno; premio Cattolica (m. 1600): Geride-Gildreba; premio Viareggio (m. 1600): Monacno-Everest; premio Bordighera (m. 1900): Blum-Miss da Bruno-Archi.

I tennisti italiani in finale della Davis

BIRMINGHAM, sabato sera.

Con la vittoria della coppia Sirola-Pietrangeli contro gli inglesi Davies-Wilson (6-3, 11-9, 6-8, 6-3), i tennisti azzurri si sono assicurati il diritto di disputare la finale zona europea della Coppa Davis.

OGGI e DOMANI: Assen, Aintree, Barcellona, Viverone

Stamane trionfo delle MV

Assen, sabato sera.

Nella prima gara in programma oggi ad Assen, quella delle «500» valevole come prova del campionato del mondo, si è avuta una netta affermazione della Casa italiana MV che ha piazzato tre suoi corridori, lo svizzero Taveri, Umberto Masetti e l'inglese Lomas ai primi tre posti dell'ordine d'arrivo.

La gara, ad onor del vero, era stata vinta dall'inglese Lomas, ma la giuria lo ha retrocesso per punirlo forse di una irregolarità, al secondo posto.

Si sta ora svolgendo la prova delle «125» a cui farà seguito quella delle «350», dei sidecars e delle «500».

Le prove dei giorni scorsi hanno indicato come favoriti nella corsa delle «350» Agostini, Kavanagh e Lomas, tutti su Guzzi, mentre le Gilera «500» di Duke, Armstrong, Colnago e Milani e la MV di Masetti dovrebbero dominare il campo.

Per il titolo mondiale

Aintree, sabato sera.

Con tutte le garanzie ed i provvedimenti più accorti per la salvaguardia delle vite umane, si corre oggi ad Aintree il G. P. automobilistico di Gran Bretagna, valevole come prova del campionato mondiale di «formula 1». Sono presenti alla gara i migliori piloti e le macchine più collaudate. Gran di favorite della vigilia sono le Mercedes tedesche, con una delle quali ieri il pilota inglese Stirling Moss ha segnato il miglior tempo delle prove battendo ogni record precedente della pista.

Anche Castellotti sarà al «via» con la sua Ferrari alla quale è stato possibile sostituire il cambio avariato, grazie ad uno speciale «ponte aereo» fra l'Italia e l'Inghilterra. Il pezzo di ricambio infatti è stato portato a tempo di primato da Modena alla Malpensa, è stato caricato su un aereo diretto a Manchester e, grazie alla sospensione delle pratiche doganali temporaneamente ed eccezionalmente arrestate, ha potuto giungere in tempo utile ai meccanici della Ferrari in analoga attesa, come il pilota, sulla pista inglese.

Giochi mediterranei

Barcellona, sabato sera.

Si iniziano oggi alle 17,30 con il confronto calcistico Spagna-Francia, i II Giochi del Mediterraneo. Vi prendono parte dieci nazioni: Egitto, Francia, Spagna, Libano, Malta, Monaco, Grecia, Siria, Turchia e Italia.

Le [illegible] nazionali di hockey a rotelle italiana ed egiziana inaugureranno invece stasera alle 22,15 il Palazzo dello Sport disputando la prima gara del loro torneo. Alle 19 di domani, in un'ora quindi abbastanza propizia per tentare di sfuggire al caldo, un altro confronto calcistico vedrà opposte Siria ed Egitto. In precedenza, alle 18, nelle acque del porto si inizieranno invece le gare di canottaggio. Il torneo di hockey a rotelle proseguirà con i confronti Italia-Francia e Spagna-Egitto, mentre anche i giocatori di hockey su prato inizieranno la loro attività.

Nella serata di domani infine, alle 22,30, farà il suo esordio a Barcellona la nostra squadra di pallacanestro opposta alla formazione del Libano.

Un campionato d'Europa

Viverone, sabato sera.

I più forti motonauti d'Europa scendono domani in gara sulle acque del lago di Viverone per la disputa, in tre «manches», del campionato europeo per fuoribordo classe X - 1000. In questa competizione i favori del pronostico vanno, equamente suddivisi, all'attuale detentore del titolo, lo svizzero Schüller, ai tedeschi Dauth e Richter, ai francesi Gerbaud e Mercier, agli italiani Oeculati, Massimo Leto di Priolo, Renzo ed Augusto Romani. Oltre a questi nomi però molti altri potrebbero venire alla ribalta poiché lo schieramento dei concorrenti è veramente di primissimo ordine.

La competizione per il Campionato europeo vedrà una prova al mattino e due al pomeriggio, mentre per il Trofeo Presidente del Consiglio (per entrobordo classe 1800) le due «manches» verranno effettuate entrambe dopo pranzo.

Anche a questa gara partecipano piloti di grande valore come Comolli, vincitore del «raid» Pavia-Venezia, il campione italiano Guidotti, il primatista mondiale Maderna ed altri motonauti italiani famosi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Prodezze di Spencer Tracy nel film "Giorno maledetto,,

Un cinemascope diretto da John Sturges, ambientato in una desolata cittadina della California, rievoca un atroce delitto dell'odio razziale commesso nel 1945 - La vendetta di un coraggioso ex-combattente che affronta da solo un intero paese

Una nuova grande interpretazione di Spencer Tracy, ecco in sintesi il film a colori e in cinemascope «Bad day at Black Rock», diretto da John Sturges, che comparirà sui nostri schermi nella prossima stagione cinematografica col titolo Giorno maledetto. La vicenda che si svolge nello spazio di un giorno o poco più, è ambientata nella cittadina di Lone Pine in California, ai piedi del Monte Whitney, la più alta cima montana degli Stati Uniti, e a solo settanta miglia dalla Death Valley, il punto più basso d'America. E' un paesaggio desolato e brullo, calcinato dal sole, che ben si intona con la drammaticità della situazione. In questa cittadina, attraversata dal grande «espresso del Southern Pacific» che da anni non si ferma mai, l'anno 1945 fu commesso un atroce delitto ispirato dall'odio razziale. Reno Smith, il bullo locale, e alcuni suoi degni amici, uccisero, ardendolo vivo, un vecchio e pacifico colono giapponese, un certo Komako, di null'altro colpevole che di essere giapponese. Poi ne sotterrarono il cadavere nel luogo stesso del delitto, stimando d'averla fatta franca. Ma s'erano ingannati. Da quel giorno, Reno e i suoi complici vivono sotto l'incubo che il misfatto trapeli, e sono ben contenti che il treno non fermi mai e che il loro paese sia come dimenticato dal mondo. Ma un giorno, un fatale giorno, l'«espresso» si ferma e ne discende un viaggiatore. Si chiama Macready, ha un braccio paralizzato per una ferita riportata in guerra, e ora viene a Lone Pine appunto per cercare di Komako, cui vuole consegnare una medaglia d'oro conferita alla memoria del figlio di lui, suo commilitone nella guerra d'Italia. Un'infezione di paura si propaga nel paese, e poichè il forestiero non si appaga delle vaghe risposte che gli vengono date circa l'assenza di Komako, poichè vuole indagare circa quella misteriosa sparizione, e va interrogando questo e quello, Reno e i complici si vedono perduti e come unico scampo decidono di mettere in esecuzione un piano intimidatorio per levarsi il più presto possibile dai piedi il formidabile intruso. E le provocazioni si succedono con un crescendo di ferocia da smontare chiunque non fosse un uomo di ferro, un combattente sperimentato, come il nostro Macready. Solo, invalido, egli tien testa a quella canaglia di cui ha intuito il gioco e penetrato il crimine, dapprima opponendo alle minacce e alle provocazioni una quasi timida sopportazione, poi esplodendo con una lezione di yudo che somministrata con l'unico braccio sul più odioso dei suoi provocatori, li lascia tutti a bocca aperta. D'ora in poi, non si tratterà più di intimidire il forestiero, bisognerà pensare a sopprimerlo; la lotta tra Macready e Reno si fa palese e spietata, e naturalmente si conclude con la vittoria del primo.

Il furfante morrà della stessa morte ch'egli fece fare al povero giapponese, e i suoi complici, alcuni dei quali sinceramente pentiti e già passati dalla parte di Macready, dovranno render conto alla giustizia. Quando la sera Macready ripiglierà il treno, la legge avrà ripreso possesso su Lone Pine, stata lungamente in balia di quei quattro furfanti dalla testa di paglia.

Accanto a Spencer Tracy, entusiasmante protagonista, vedrete un forte Robert Ryan, un odioso Ernest Borgnine, Walter Brennan, John Ericson e Lee Marvin.

★ La scelta della parola che dovrà completare il titolo del film Pane, amore e... sarà fatta dal pubblico. In base a una statistica dei suggerimenti pervenuti alla casa produttrice del film, la parola che risulterà proposta il maggior numero di volte e che non sia, ben inteso, una parolaccia, sarà sostituita ai puntini di sospensione; e anche il terzo episodio della serie avrà così il suo titolo definitivo. Pane amore e... è attualmente in lavorazione, diretto da Dino Risi, a Sorrento. Interpreti Vittorio De Sica, Sofia Loren, Lea Padovani, Antonio Cifariello e Tina Pica.

★ Il regista Carlo Campogalliani ha iniziato la lavorazione del film La canzone del cuore, interpretato da Milly Vitale e da Alberto Farnese. Il film narra la storia di una giovane vedova, che messa in disparte dalla aristocratica famiglia del marito, deve cantare in un locale notturno per mantenere la figliola. Dopo molte peripezie, la giovane donna sarà finalmente accolta dalla suocera insieme con la bambina e troverà appoggio e affetto in un uomo innamorato di lei. Le canzoni saranno cantate da Jula De Palma. Altri interpreti: Marisa Merlini, Germana Paolieri, Nico Pepe, Dante Maggio e i due piccoli attori Maria Grazia Sandri e Duccio Sissia.

P.

Spencer Tracy (al centro) in una scena del cinemascope a colori «Giorno maledetto» di John Sturges

Oggi e domani alla radio

Premio Italia 1954: «All'ombra del bosco di latte» di Dylan Thomas (programma nazionale, ore 21) - La «Norma» alle 21 per gli ascoltatori del II programma - L'opera alla tv: «La vedova scaltra» di Ermanno Wolf Ferrari

SABATO 16 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Nunzio Filogamo è il presentatore della gara fra orchestre per «La bocchetta d'oro» (programma naz.le, ore 22,45) (Disegno di Chiesa)

[illegible]

Cantanti lirici italiani per la televisione americana

Roma, sabato sera.

L'italo-americano Carlo Vinti, presidente della «Carlo Vinti Advertising», dedicatosi alla pubblicità commerciale da molti anni, ideatore e produttore del popolare programma televisivo in America «Opera Cameos», è ritornato in Italia per scritturare nuovi artisti per la prossima stagione, che inizierà in ottobre sulla rete televisiva Du Mont.

Nei suoi precedenti viaggi in Italia, sempre in estate, il Vinti aveva scritturato valenti artisti del bel canto, fra cui Salvatore Puma, tenore, Irene Fratiza, soprano, nonchè Ettore Bastianini, Mario Del Monaco, Paolo Silveri, Giuseppe Valdengo, Ramon Vinay, Delia Rigal, Ilda Reggiani, Licia Albanese. Il Vinti è noto anche per aver organizzato, durante la seconda guerra mondiale, centoquarantasette concerti per intrattenere i prigionieri di guerra italiani a Camp Shanks, al Raritan Arsenal, a Fort Dix e anche negli altri campi, specialmente quelli vicini alla città di New York.

Vinti ha sempre avuto una grande passione per l'opera e per l'aria del bel canto: è stato molto amico di Enrico Caruso, di Antonio Scotti, del direttore della «Metropolitan Opera House» Gatti Casazza e, attualmente, annovera fra i suoi amici Beniamino Gigli, Ezio Pinza, Lucrezia Bori, Giovanni Martinelli, Rosa Ponselle e tanti altri astri internazionali della lirica. Il suo grande desiderio è quello di portare l'opera alle grandi masse e di renderla popolare in America come avviene in Europa; perciò, all'inizio della televisione, approfittando del momento e non sbagliandosi nelle sue previsioni, propose a una grande ditta un programma d'opera in televisione. La sua proposta, in un primo tempo, venne accolta con molto scetticismo ed in via del tutto sperimentale; ma, con l'andare del tempo, il successo fu superiore alle sue previsioni. La Opera Cameos si affermò in modo clamoroso.

Carlo Vinti sta trascorrendo le sue ferie estive in Italia e visita le migliori nostre città, non mancando ai grandi concerti ed a spettacoli operistici. Infatti, dopo il suo breve soggiorno a Milano e a Roma, dove si trova attualmente, si recherà a Verona per assistere alle rappresentazioni dell'Arena.

f. b.

Verrà modificato «Il cardinale Lambertini»

Roma, sabato sera.

Le copie del film «Il cardinal Lambertini» dovranno essere ritirate dalla circolazione; le didascalie e la parte della colonna sonora che fanno riferimento a due personaggi della pellicola, e precisamente Isabella e Lorenzo Pietramellara, dovranno essere sostituite. Così ha deciso il pretore, accogliendo le richieste del marchese Giancarlo Pietramellara, patrizio bolognese, il quale si era lagnato che, nel film tratto dalla omonima commedia di Testoni (la quale fu il «cavallo di battaglia» del grande attore Ermete Zacconi) siano stati presentati i due personaggi, che sono due suoi antenati, in modo tale da costituire grave offesa alla loro memoria.

«Lorenzo Pietramellara (sostiene l'istanza del patrizio bolognese, la quale è stata accolta dal Pretore di Roma), che fu terzo senatore di Bologna e gonfaloniere, è presentato come persona frivola, stupida, borioso con i deboli e pavida con i potenti, irresoluta, paurosa, ridicola, tale da destare ad ogni sua parola le risa del pubblico. Isabella Pietramellara, inoltre, viene presentata come una donna adultera, di facilissimi costumi, sfacciata, intrigante, pronta a tradire il marito, la figlia, la patria, pur di dare sfogo alla propria ambizione».

Il Pretore, dopo aver preso visione del film, ha stabilito che la Casa di produzione lo ritiri immediatamente dalla circolazione e provveda a modificare il testo della colonna sonora, in modo che scompaia ogni elemento che possa offendere la memoria di Isabella e Lorenzo Pietramellara, la cui famiglia venne in Italia ai tempi di Carlo d'Angiò e si trasferì a Bologna nel 1470.

Ned Kelly il bandito

La fine di Byrne

XXXII. — La banda dei Kelly, composta dai fratelli Ned e Dan Kelly e dai giovani loro amici Steve Hart e Joe Byrne, è ricercata invano dalla polizia, dopo diversi colpi compiuti contro alcune banche. L'audacia dei banditi è pari al loro coraggio. Un giorno essi decidono di compiere un piano diabolico: uccidere un ex-amico che li ha traditi, Aaron Sherritt, e far deragliare il treno che porterà il rinforzo di agenti, dopo il crimine. La prima parte del progetto può essere eseguita; infatti Sherritt muore ma il treno viene fermato in tempo. Gli agenti che vi sono sopra ingaggiano subito battaglia con i banditi. Di questi Byrne e Ned vengono feriti. Per sviare gli agenti Ned, credendo che l'inseguano, si rifugia nella boscaglia, mentre i suoi tre compagni rimangono a presidiare l'albergo Jones ove sono una trentina di loro prigionieri. Alcuni di questi, fra cui delle donne, mentre tentano di uscire, vengono fatti segno a fucilate. Il capostazione di Glenrowan, la cittadina teatro della battaglia, riesce a uscire dall'albergo.

Quando il sovraintendente Hare giunge a Benalla è ancora notte. Il suo primo pensiero è quello di mandare a chiamare un medico, certo Nicholson. Costui, che stava ancora dormendo, accorre presso Hare che si è insediato nell'ufficio delle poste dal quale sta lanciando un messaggio alle autorità di Melbourne sull'impresa da lui iniziata tanto brillantemente a Glenrowan. Poco dopo arriva il sovraintendente Sadlier, che Hare mette pure al corrente. Finalmente viene formato un treno speciale che, agli ordini di Sadlier e del sergente Whelan, porterà a Glenrowan dodici agenti, più un impiegato delle ferrovie armato che vuole unirsi al gruppo. Hare, per parte sua, ha rinunciato a tornare sul campo di battaglia. Intanto dal lato opposto della linea ferroviaria Bracken è arrivato al galoppo, verso le 4 del mattino, alla stazione di Wangaratta, ove trova in uno stato di grande eccitazione il capostazione ed il sergente Steele, il più alto graduato della polizia locale; i quali da più di un'ora stanno aspettando il treno speciale (quello che i Kelly volevano far deragliare) che non giunge. Bracken li mette al corrente degli avvenimenti della giornata a Glenrowan e raccomanda: «Bisogna andare a rinforzare gli assediati». Il sergente Steele va a cercare quattro agenti. Con Bracken, al quale è stato dato un cavallo fresco oltre a delle armi, ecco un gruppo di sei uomini armati che galoppa sulla strada di Glenrowan per partecipare alla battaglia. Sono appena partiti da un quarto d'ora quando giunge un telegramma inviato da Benalla dal sovraintendente Hare, il quale ordina di far partire con treno speciale alla volta di Glenrowan, ove le rotaie sono state messe a posto, tutti gli agenti disponibili. Non ne rimangono che due. Il capostazione li spedisce a mezzo di una locomotiva, rinforzandoli con un cancelliere del tribunale, certo Marsden, armato di rivoltella. Da Benalla e da Wangaratta truppe fresche convergono dunque verso Glenrowan per prestare man forte agli agenti impegnati nella battaglia. E non arriveranno che

alle 5 e mezzo del mattino. Ma durante questo tempo il combattimento è assai rallentato; gli agenti si limitano a lanciare di tanto in tanto qualche raffica di fucileria attraverso le persiane dell'albergo per mostrare che sono sempre lì. Da parte loro i banditi, Dan Kelly, Steve Hart e Joe Byrne, che soffre assai per la sua ferita, si trovano nel bar e ogni tanto tirano a casaccio

nella notte. Sono sorpresi di non veder ricomparire Ned, ma non sono inquieti. Certamente egli starà preparando qualche tiro in danno della polizia. Al momento in cui appare il primo raggio di sole, Byrne alza giocosamente il suo bicchiere pieno di whysky ed esclama: «Viva la banda dei Kelly». Nello stesso istante porta la mano al fianco dal quale esce un fiotto di sangue.

Segue: Gli «errori» della polizia

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Si vara il Ministero del Demanio

Riunito stamane il Consiglio dei Ministri

Continua a Montecitorio il dibattito sul programma del governo Lunedì, dopo la replica dell'on. Segni, si avrà il voto di fiducia Polemiche fra cattolici e socialisti sul discorso di Nenni alla Camera

Roma, sabato sera.

Dopo tre ore di discussione, alle 11,30 il Consiglio dei Ministri — riunito stamattina — ha approvato il disegno di legge per l'istituzione del nuovo Ministero del Demanio e delle Partecipazioni azionarie. [illegible]

[illegible]

...ma, quale gesto che tra gli uni e le altre esiste una zona da colmare, ed è quella della concezione della libertà democratica. Il P.S.I. deve scegliere e dire con chiarezza se intende la libertà comunisticamente come una base di passaggio oppure democraticamente come un bene inalienabile. Altrimenti una volta attuata la «esplosione» della coalizione di centro a cui le sinistre mirano, che cosa offriranno i socialisti in cambio se non un agganciamento fermato alle loro teorie qualunque esse siano?

Nenni rispose che i socialisti hanno già fatto la loro scelta da molti anni, indirizzando le masse lavoratrici verso la libertà e la democrazia e condannando con ciò stesso la dittatura. Non rispose però all'interrogativo preciso che gli era stato posto e dal canto suo l'organo dell'Azione Cattolica osserva stamane che tutte le difficoltà programmatiche avanzate da Nenni per giustificare il voto contrario sono in realtà inconsistenti; quello che Nenni non dice e volutamente trascura sono gli aspetti politici nei quali trova il maggior ostacolo il suo cammino sulla via della democrazia.

Il «matrimonio segreto» di Messina

Viva sensazione per l'arresto del parroco

Un'interrogazione alla Camera e protesta dell'Ordine degli avvocati per i provvedimenti contro i due legali imprigionati

Messina, sabato sera.

Secondo notizie circolanti negli ambienti della Curia Arcivescovile, [illegible]

[illegible]

Una protesta del Vaticano?

MESSINA, sabato sera.

Secondo una notizia giunta da Roma ad un giornale siciliano, [illegible]

Un violentissimo terremoto registrato ad Atene

ATENE, sabato sera.

L'Osservatorio geofisico di Atene comunica d'aver registrato stamane un violentissimo terremoto del quale non è stato ancora possibile accertare l'epicentro.

Potenti getti d'acqua contro le fiamme del sugherificio

Sugherificio distrutto dalle fiamme a Borgosesia

L'improvviso allarme stanotte - Il custode in fuga dall'alloggio incendiato - 90 milioni di danni

Borgosesia, sabato sera.

(g. d'A.) Questa notte un sugherificio è andato quasi completamente distrutto a Borgosesia in un violento incendio. [illegible]

[illegible]

Al punto di partenza le indagini per il delitto di Castelgandolfo

L'orologio al polso della vittima non può servire all'identificazione

La polizia e i vigili del fuoco continuano a scandagliare le acque del lago di Castelgandolfo nella speranza di poter ancora rintracciare l'arma del delitto

Nella cassa dello "Zeus" non è stata trovata nessuna sigla che indichi il nome del negoziante Smentite le voci circa un colloquio fra un orologiaio di Ostia e l'uccisa - La polizia romana segue un'altra debole pista: un dente umano rinvenuto in un cespuglio nei pressi del lago - Continuano in tutti i depositi bagagli le ricerche nella speranza di trovare il capo della sventurata giovane

Roma, sabato sera.

Dopo cinque giorni di febbrili indagini i funzionari della polizia romana si trovano praticamente al punto di partenza. Le ipotesi fin qui formulate per cercare di svelare in qualche modo il mistero che circonda la donna uccisa e decapitata sulla riva del lago di Castelgandolfo, sono cadute una ad una. Anche tutto ciò che un giornale romano aveva vistosamente pubblicato stamane in merito al rintraccio dell'orologiaio di Ostia che avrebbe riparato pochi giorni prima del delitto il piccolo orologio trovato al polso della vittima, è stato recisamente smentito.

Non si sa come il giornale sia riuscito a sapere quei particolari; fatto sta che proprio i carabinieri, ai quali veniva attribuita la clamorosa scoperta, hanno detto di non aver mai fatto un tal genere di indagini in quanto nella cassa dell'orologino non è stata trovata alcuna sigla che potesse rivelare il suo eventuale riparatore. La notizia ha destato, come era prevedibile, enorme scalpore e lo stesso questore si è affrettato a telefonare al comandante della compagnia interna dei carabinieri per sapere se rispondevano a verità le notizie pubblicate dal giornale romano, tanto più importanti in quanto in esse venivano riferite con dovizia di particolari le caratteristiche fisiche della ragazza e del giovanotto che l'accompagnava e che molto probabilmente avrebbe dovuto essere lo stesso assassino, quando si sarebbero recati a ritirare l'orologino.

Purtroppo niente di tutto ciò era esatto così come per il fermo del giovinotto triestino i cui dati somatici sembravano corrispondere a quelli forniti dall'orologiaio, e che trovandosi a Castelgandolfo proprio nei giorni in cui fu commesso il delitto, allora non ancora scoperto, aveva destato qualche sospetto per il suo strano modo di comportarsi.

Secondo voci trapelate nella mattinata dagli ambienti della questura la squadra mobile starebbe svolgendo indagini su una nuova traccia che potrebbe essere anche quella decisiva per la soluzione dell'enigmatico caso. Su tale traccia però non si è riusciti ad avere particolari di sorta in quanto si mantiene su di essa il più assoluto riserbo.

Le altre piste seguite in questi giorni dalla polizia romana sono come abbiamo detto all'inizio cadute una per una. Anche l'ipotesi che la morta di Castelgandolfo fosse Maria Brasca è venuta meno nelle prime ore di stamane in seguito alle informazioni giunte alla Mobile dalla Questura di Milano. Delle quattro donne che portano questo nome e che risiedono nella capitale lombarda nessuna è scomparsa. Solo di una, Anna Maria Brasca, una domestica che per qualche tempo abitò a Lomazzo e quindi a Monza, non si hanno notizie. Si può escludere però senz'altro che sia lei la donna trovata decapitata. La Brasca, secondo quanto si è saputo, aveva infatti un'anomalia alla spina dorsale per cui le sue spalle apparivano leggermente arcuate. Tale difetto fisico non è invece risultato dalla perizia necroscopica eseguita dal prof. Carella sul cadavere della donna assassinata. Inoltre una sua fotografia è stata mostrata al signor Primo Patriconi, sul racconto del quale si basava l'ipotesi che potesse essere lei l'uccisa. Il Patriconi ha detto però di escludere nella maniera più assoluta che l'immagine che gli veniva mostrata fosse quella della donna salita insieme ad un uomo su una delle barche che il Patriconi dà a noleggio e che fu ritrovata qualche ora dopo abbandonata a riva.

Ieri mattina frattanto è stato trovato nel tragico cespuglio un dente umano — un incisivo — ma mancando la testa della vittima non è possibile affermare che si tratti proprio di uno dei denti della poveretta. Non essendo però in grado di poter escludere o accertare con certezza alcuna ipotesi, gli investigatori hanno consegnato il dente agli specialisti della polizia scientifica affinchè questi lo sottopongano ad un attento esame. Se infatti si potesse accertare che l'avulsione del dente dalla mandibola cui apparteneva non risale a vecchia data e che fu provocato da un trauma i funzionari inquirenti potrebbero formulare nuove ipotesi sulla ricostruzione del delitto.

In relazione alle ricerche della testa della povera vittima di questo inaudito delitto squadre di agenti hanno visitato tutti i depositi bagagli delle stazioni cittadine (compresa quella dell'aeroporto di Ciampino) per sapere se vi siano valigie che non siano state ritirate dai rispettivi proprietari.

Ieri sera, alle 21,30 il questore di Roma avv. Arturo Musco è stato convocato dal ministro degli Interni on. Tambroni. Il colloquio si è protratto per circa un'ora.

g. fr.

Morente uno sconosciuto investito da un'auto

Biella, sabato sera.

Alle porte di Vallemosso un camioncino ha investito un uomo che procedeva in bicicletta, scaraventandolo ad alcuni metri di distanza. Lo sfortunato ciclista, dell'apparente età di 40 anni, non ha potuto essere identificato perchè privo di qualsiasi documento. Egli è stato immediatamente trasportato al nostro ospedale e ricoverato in imminente pericolo di vita.

Sul luogo si sono portati i carabinieri che hanno iniziato le indagini del caso.

Concluse le indagini sulla milanese scomparsa

Ricostruita la vita di Maria Brasca che dal mese di marzo non ha più dato notizie di sè Interrogati a lungo i familiari della giovane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, sabato sera.

Se la decapitata di Castelgandolfo è la Maria Brasca nata nel 1925 a Lomazzo — come aveva segnalato in un primo tempo la Questura di Roma — sul suo cadavere vi dovrebbero essere dei segni di riconoscimento: infatti secondo il racconto dei familiari di questa giovane, scomparsa qualche tempo fa da casa, la sua congiunta aveva una cicatrice al calcagno (non ricordano se a sinistra o a destra) per una ferita prodottasi durante le operazioni di falciatura dell'erba. Inoltre era stata operata di appendicite. Queste sono le ultime notizie raccolte nel corso della notte dalla polizia milanese.

Scartate tutte le altre Maria Brasca residenti nella zona rintracciate nel giro di pochi giorni, non rimaneva altro ai funzionari che esaminare la posizione dell'unica Maria Brasca fu Angelo, nata a Lomazzo nel 1925, della quale non si era potuto ancora sapere granchè. E' stata appunto la paternità segnalata da Roma a permettere finalmente di far luce sulla donna e di raccogliere tutti gli elementi da chiarire se questa Maria Brasca è la donna uccisa o no.

La giovane al centro delle attuali ricerche è nata il 13 marzo 1925 a Lomazzo, da Angelo Brasca e Margherita Stabili. I genitori sono morti negli anni scorsi. La donna lasciò Lomazzo nel 1936 per Caronno Milanese e il 25 maggio 1944 sposò a Carbonate il pugile Raffaele Caffarelli con il quale poi si stabilì a Saprio. Subito dopo il matrimonio tra Maria Brasca e Raffaele Caffarelli ci furono delle liti a volte violentissime; il pugile era molto geloso della bella moglie, una donna alta m. 1,65, dai capelli biondo scuro e ben fatta. Raffaele Caffarelli lasciò nel 1946 il ring e come decente quale operaio in una impresa edile milanese che ha sede in via Senato. Dall'unione nacquero due bambine, tutte e due morte pochi giorni dopo la nascita. Due anni fa i coniugi Caffarelli si trasferirono a Milano e presero alloggio dalle parti di corso Lodi. All'Anagrafe però non risulta che Maria Brasca fosse residente nella nostra città.

Maria Brasca ha due fratelli: Vittorio, che risiede a Mozzate ed è operaio in una fabbrica di ceramiche, e Celestino, che abita a Carbonate ed è sposato con figli. I rapporti della donna con i fratelli non erano molto frequenti nè molto buoni. Comunque a fine marzo di quest'anno Maria Brasca capitò a Carbonate, un paesino che dista pochi chilometri da Saprio. Al fratello Maria disse che aveva bisogno di andare dal parroco di Carbonate, don Giovanni Zanchetta, per ottenere un duplicato del certificato di matrimonio. Cosa che fece il giorno successivo. In quell'occasione Maria Brasca si comportò in modo strano e disse cose altrettanto strane, cosa che del resto le era abituale tanto che i suoi parenti non prendevano mai alla lettera ciò che essa diceva. Comunque nel marzo scorso Maria Brasca parlò di addio, disse che era l'ultima volta che l'avrebbero veduta, sarebbe partita per sempre. Non diede alcuna spiegazione plausibile, ma accennò vagamente ad un atroce male che la minava. All'indomani Maria lasciò Carbonate annunciando come già altre volte aveva fatto inutilmente, che avrebbe mandato il suo indirizzo.

Da quel giorno il fratello Celestino ebbe soltanto due cartoline: una da Palermo nella prima decade di aprile, un'altra da Catania alla fine dello stesso mese. I familiari di Maria Brasca sono stati a lungo interrogati per tutta la notte dalla polizia. Su Maria Brasca puntano infatti le Questure di Milano e di Como. Ieri mattina agenti e funzionari di Como sono stati a Lomazzo e a Carbonate per ritirare alcune fotografie di Maria Brasca. A mezzogiorno un'altra jeep ha percorso lo stesso itinerario, questa volta con agenti e funzionari di Milano.

l. c.

L'orecchino e la medaglietta rinvenuti indosso al cadavere della sconosciuta. (Telefoto)

Un motociclista muore in un incidente presso Alba

Alba, sabato sera.

Stamane sulla provinciale Alba-Barolo il venticinquenne Aldo Rocca di Giovanni Battista, negoziante in ferramenta a Monforte, diretto a Alba con il motoscooter, dopo duecento metri dal ponte di Brassano andava a cozzare con estrema violenza contro un autocarro guidato dal ventenne Carlo Castellengo di Giuseppe, che aveva a bordo come secondo autista il fratello Secondo. Il motociclista è deceduto all'istante, avendo riportato la frattura della base cranica e altre gravi ferite.

Le cause della disgrazia pare debbano ricercarsi in un movimento a serpentino che il motoscooterista aveva impresso alla macchina, provocandone lo sbandamento a sinistra e quindi l'urto contro l'automezzo sopraggiungente.

Il giovane di Saluzzo suicida col veleno per i topi

Ha voluto mantenere una tragica promessa

Pietro Martino s'è ucciso sotto la finestra della fidanzata per dimostrare il suo amore e per smentire l'accusa di aver rubato 70 mila lire - La ragazza non sa che il manovale è morto

La ventiseienne Anna Ballantore indica il luogo ove il suo fidanzato Pietro Martino si è avvelenato. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, sabato sera.

Pietro Martino, il manovale di 24 anni che si è ucciso ingerendo il contenuto di un flacone di topicida ad alto tenore di stricnina, con il suo tragico gesto ha voluto tener fede ad una macabra promessa. A Costigliole e a Verzuolo la gente non parla che di questa sfida alla morte, un po' teatrale, molto aderente al carattere irrequieto e sprezzante del protagonista.

Pietro Martino ha voluto morire per dimostrare il suo amore per la fidanzata Anna Ballantore, di 26 anni, residente con i genitori in una cascina poco fuori il paese di Verzuolo; per dimostrare la sua innocenza di fronte alle accuse di furto che gli erano lanciate dai genitori di lei; per sfuggire ai debitori che lo assillavano da parecchi mesi.

Anna Ballantore non sa ancora della morte del suo fidanzato. Stamane domandava sue notizie e con menzogna pietosa le hanno risposto che il giovane, ricoverato all'ospedale, stava riprendendosi. Ella aveva conosciuto il manovale circa sei anni addietro. Se la posizione economica del Martino l'avesse permesso, si sarebbero sposati nell'aprile del 1953, con il pieno consenso dei rispettivi genitori. Ma occorreva attendere momenti migliori, ed è stata forse questa forzata dilazione a precipitare gli avvenimenti.

Due anni addietro il Martino, assillato da necessità impellenti di danaro, rubava 30 mila lire ai genitori della fidanzata. Era sua segreta intenzione di restituire la somma al più presto, ma il furto venne scoperto. Anna Ballantore si fece restituire la somma, ma la fiducia che il padre di lei aveva riposto nel giovane risultò irrimediabilmente scossa. Egli negò il suo consenso al matrimonio e diffidò il giovane dal frequentare la figlia e la sua casa.

Gli innamorati continuarono clandestinamente la loro relazione sperando in un futuro accomodamento della situazione. Senonchè il Martino, 18 giugno scorso, commetteva un secondo furto in casa Ballantore. Introdottosi nella camera da letto, mentre i familiari erano raccolti in cucina per la cena, si impossessò di 40 mila lire che erano nascoste sotto il materasso. Questa volta il padre di Anna si rivolse ai carabinieri, i quali, a seguito di accurate indagini, accertavano il reato del Martino e lo denunciavano per furto alla Pretura di Saluzzo. In questi giorni doveva essere fissato il processo.

Il giovane a questo punto venne colto da una crisi di sconforto che preludeva alla conclusione tragica di ieri. Ormai gli era preclusa per sempre la possibilità di coronare il suo sogno d'amore con Anna che continuava ad amarlo e a esserne riamata. La notizia della denuncia a suo carico era stata risaputa tanto a Verzuolo quanto a Costigliole, paese dove abitano i suoi genitori. Per Pietro Martino ormai non v'era altra possibilità che affrontare la pubblica riprovazione e la condanna. Preferì il suicidio: gli amici lo udirono affermare che se non fosse riuscito a sistemare le cose e a sposarsi si sarebbe ucciso.

Verso le 13 di ieri si recò in motocicletta dalla fidanzata. L'attese sotto un albero a pochi metri dalla sua abitazione. Anna lo raggiunse. Si sedettero sull'erba. Pietro era pallidissimo. Con fatica disse alla giovane di aver deciso di morire: «Mi sono avvelenato: poco fa ho bevuto il contenuto di questo». Fece vedere il flacone del potente topicida comprato il giorno avanti in una farmacia di Saluzzo. La fidanzata sgranò gli occhi incredula.

— Non dire queste cose — sussurrò.

— E' la verità — riprese Pietro — ma prima di morire voglio dirti che ti voglio bene, che ho sbagliato tutto e che vorrei essere perdonato dai tuoi.

La parola gli venne troncata da un gemito che non riuscì a frenare. Il veleno cominciava a straziargli il corpo.

Anna Ballantore gettò un urlo: «Accorrete! Pietro s'è avvelenato, portate del latte!». Giunsero correndo il padre e la sorella Margherita. Anna venne portata via perchè non assistesse all'atroce agonia del fidanzato. Qualcuno recò del latte che fu fatto bere allo sventurato; ma tutto fu inutile. Alle 13,15 Pietro Martino spirava, steso sull'erba sul luogo dell'ultimo appuntamento con la sua innamorata.

s. p.

Il manovale Pietro Martino

Le perle confuse con i gioielli di nozze

Mancano ancora tre delle preziose gioie

Altre 3 sono già state consegnate da contadini di Villanova Monferrato - Si cerca il proprietario di una spilla di valore

Casale, sabato sera.

Sei perle erano pronte domenica scorsa per essere consegnate, quale gradito ricordo di nozze, alle madri di due giovani sposi e ai quattro testimoni. Si trattava di un avvenimento eccezionale per Villanova Monferrato, perchè la sposa era la graziosa figliola del noto chirurgo prof. Stropeni, — attualmente docente all'Ateneo genovese, — la signorina Anna Carlotta che doveva unirsi al dott. ing. Giorgio Vaccari di Genova.

Lungo il percorso che dovevano seguire gli sposi si era schierata la popolazione del paese. Ci fu un abbondante lancio di confetti; ma le 6 perle non furono potute consegnare — erano ognuna racchiuse in una piccola scatolina grande poco più di un normale confetto — ai rispettivi destinatari. Dov'erano andate? Mistero.

La voce della scomparsa delle perle si sparse in paese soltanto ieri ed ecco svelato il mistero. Insieme ai confetti, senza dubbio furono lanciate anche le sei scatoline contenenti le perle. Infatti ieri pomeriggio in Municipio ne furono portate tre da chi le colse al volo con qualche confetto. Le altre tre non sono state ancora riportate: forse, sono cadute in mano di persone convenute a Villanova da paesi vicini e probabilmente verranno restituite in seguito.

La bambina Rosalena Demichelle giovedì poi trovò in terra, nei pressi della chiesa parrocchiale, con una spilla di grande valore una grossa perla montata su oro bianco e platino, di foggia antica. Il Sindaco di Villanova ha dato notizia del ritrovamento al prof. Stroponi il quale cerca ora fra i suoi invitati il proprietario della spilla.

Un'ora stamane di sciopero nei cantieri edili Olivetti

Ivrea, sabato sera.

La Commissione interna dei Cantieri Olivetti ha deciso all'unanimità di effettuare un'ora di sciopero, dalle 10 alle 11 di stamane. La decisione è stata presa perchè la direzione non ha accolto la richiesta della Commissione interna di riconoscere i cantieri edili come un reparto della Olivetti.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 168
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
16-17 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Patricia McCormick è tornata all'arena nel Messico

Dopo parecchi mesi di convalescenza Patricia Mc Cormick ha ripreso la sua carriera di torera. Patricia era stata seriamente ferita da un toro all'inizio di quest'anno. Ecco la giovane americana mentre dà spettacolo di bravura nell'arena di Reynosa, nel Messico

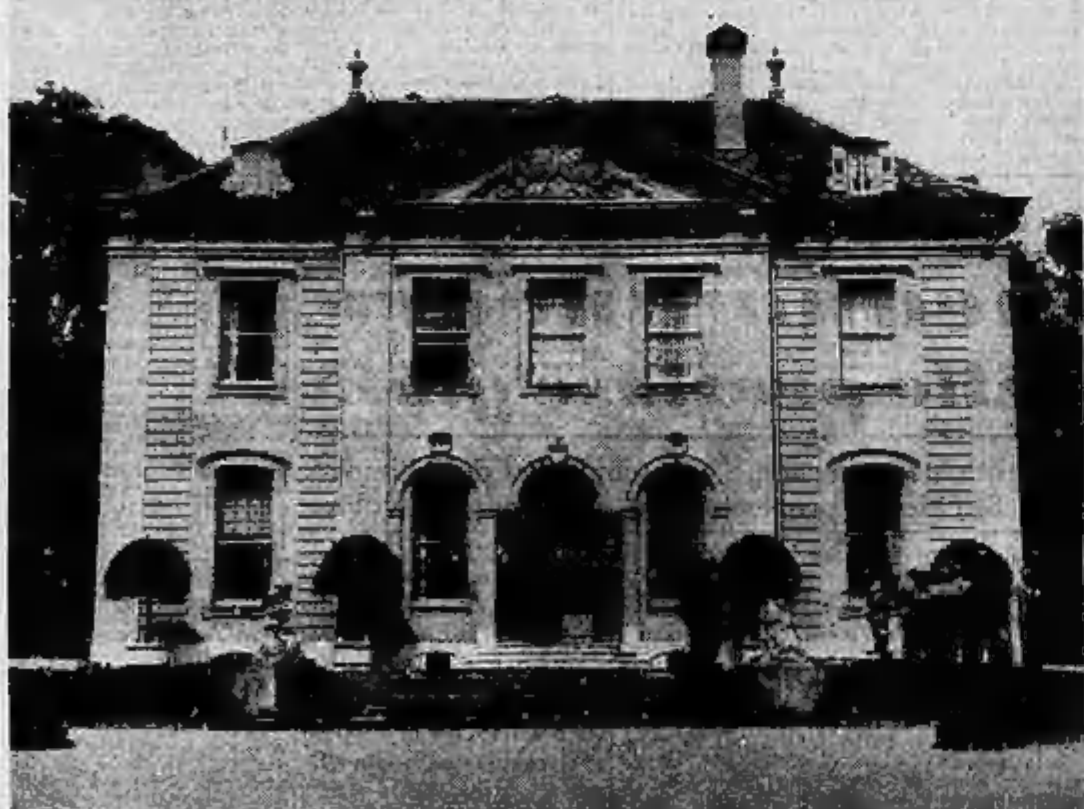
Citata in tribunale

La nota attrice Maureen O'Hara è stata chiamata in giudizio dal marito divorziato, William Price, dirigente della tv di Hollywood. Il Price chiede che gli sia affidata la custodia della figlia perchè l'ex-moglie vivrebbe con un uomo sposato, padre di due figlie

La villa «Le Reposoir» che sarà occupata dal Premier inglese Eden.

A Blackpool, mèta preferita dagli inglesi

La diciannovenne Hazel Cleaver, maestra di danza, sta compiendo un acrobatico salto a pesce sopra tre graziose compagne che si godono il sole nella spiaggia di Blackpool, preferita dagli inglesi in vacanza

La «Provorzier» riservata al Presidente del Consiglio francese Faure.

La villa «Château de Saussure» offerta dall'industriale Firmenich per ospitare Eisenhower.

La villa chiamata «La Pastorale» che ospiterà il Presidente del Consiglio sovietico Bulganin.

Le villette che ospitano da questa sera a Ginevra i quattro "Grandi„

L'arrivo dei Quattro «Grandi» che partecipano alla Conferenza «ad alto livello» a Ginevra, avviene oggi pomeriggio. Il primo a giungere sarà il Premier britannico Eden e dopo di lui, a brevi intervalli, sono previsti gli arrivi di Eisenhower, Bulganin e Faure. Nella foto, come è indicato, sono le ville che li ospiteranno durante la loro permanenza a Ginevra. (Publifoto)

Napoleone e Maria Walewska

«Il figlio di Wagram»

XIII. — Napoleone e la sua amante, la bella contessa polacca Maria Walewska, si ritrovano, dopo la battaglia di Wagram, a Vienna. Un uomo che nascondeva un pugnale in una pretesa petizione che diceva di voler consegnare a Napoleone, viene arrestato a pochi passi dall'imperatore.

Il giovane viene condotto alla presenza dell'imperatore. Ha 17 anni, si chiama Staaps, ed è figlio di un pastore protestante di Erfurt. «E' vero — gli chiede Napoleone con voce pacata — che siete venuto qui espressamente per uccidermi?». «Sì» risponde Staaps. «E per quale motivo?». «Per liberare il mondo, e particolarmente la Germania, dal vostro funesto genio!». «Ma almeno per questa volta — replica Napoleone — voi avreste dovuto dirigere i vostri colpi contro l'imperatore d'Austria, perchè è lui che mi ha dichiarato la guerra». Staaps era all'oscuro di tutto. Ma, cedendo al sentimento generale, egli attribuiva all'imperatore dei francesi soltanto le cause delle disgrazie dell'Europa. «Rinunciate al vostro progetto criminale se io vi concedo la grazia?» chiede Napoleone. «Sì — dice Staaps — se voi darete la pace al mio paese; no, se voi non gliela darete». Napoleone alza le spalle e abbandona l'infortunato alla sua sorte. Poco emozionato per l'incidente in se stesso, Napoleone è tuttavia molto preoccupato al pensiero che ora non è più la Rivoluzione francese, ma egli, soltanto l'oggetto dell'odio universale, l'unico responsabile della continua e fanatica agitazione del

mondo. Ne ha [illegible] tratto dalla [illegible] di questo fanatico una lezione profonda e durevole? Il fallito attentato fa anche comprendere a Napoleone che se egli sparisse improvvisamente, l'impero crollerebbe subito e questo fatto accresce in lui il già vecchio desiderio di avere un erede che possa continuare la sua opera. Maria Walewska, assistendo all'arresto di Staaps, aveva provato una atroce sensazione. Ella non vedeva l'ora di potersi ritrovare sola con l'imperatore. Maria rifiuta di partecipare alla cena imperiale e prega Napoleone di trovarsi alle 9 di sera nei giardini, presso il bacino di Nettuno. L'imperatore comprende che Maria Walewska non vuole rattristare i convitati con la sua emozione e i suoi timori. All'ora fissata, egli è all'appun-

tamento. Prendendo Maria per la vita, Napoleone la trascina nei viali. E la notte i segretari dell'imperatore, riuniti nel suo Gabinetto per lavorare con lui al disbrigo degli affari, lo attenderanno invano. Il giorno dopo Maria riparte per la Polonia e Napoleone si mette in viaggio per la Francia. Il 26 ottobre egli è a Fontainebleau. Pochi giorni dopo Talleyrand chiede all'imperatore una udienza privata. L'ex-vescovo di Autun, che Napoleone ha fatto principe di Benevento, è riuscito a procurarsi il testo di una lettera di Napoleone a Maria Walewska. E da questa lettera egli ha appreso che l'imperatore è innamorato più che mai della sua sposa polacca». «Sire — dice Talleyrand all'imperatore — la Francia ha bisogno di una dinastia stabile. Perchè non divorziate per sposare la contessa Walewska il giorno in cui ella vi renderà padre?». «Ebbene — risponde l'imperatore — se io vi annuncio che la con-

tessa attende un bimbo, farete accettare il mio matrimonio all'Europa?». «Sire, date alla Francia la certezza che voi avrete un erede e io mi incarico del resto!». Pochi giorni dopo Maria è a Parigi. Napoleone le ha preparato una civettuola casa in via de Houssay. Ella è incinta. Napoleone viene a trovare la sua tenera amica e ogni volta porta degli oggetti per il corredo del suo futuro figlio (perchè egli non dubita che sarà un maschio). «E' il figlio di Wagram!» dice egli con esaltazione. Un giorno egli chiede a Maria: «Vuoi che ti sposi? Nostro figlio mi succederà sul trono!». «No — risponde Maria — Come oserei apparire davanti alla Francia, da sposa colpevole, al tuo fianco? Io ti amo più della mia anima, ma non posso acconsentire a una unione che nuocerebbe alla tua gloria!».

Segue: *Ritorno in Polonia*